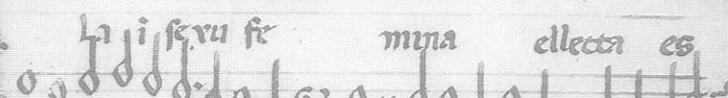
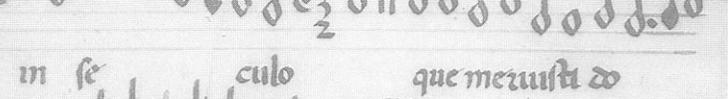


 In i se ru fe mi na el lecta es



 in se culo que meruisti do



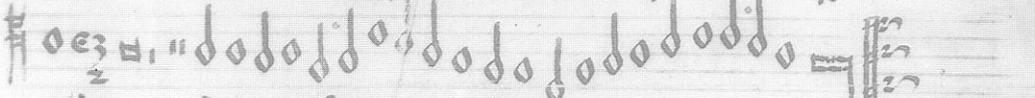
 minus san ctus por tate i u te ro -

Misteria hoc magni est mare quod concessi est ut deū per que omnia esse uideri pariet.
 Pastores qui iudicāt gloriā deo amantūt curauerūt in bethleem natū uidere dominus.
 Rogemus ergo populi dei matrē et uirginē ut ipsa nobis impetret pacē et indulgentias.

SCMOR

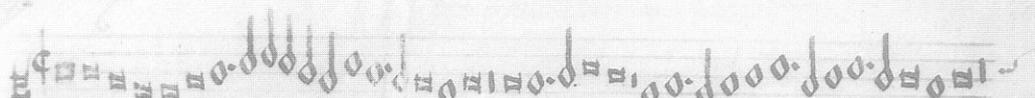


 In i se ru fe mi na el lecta es in se

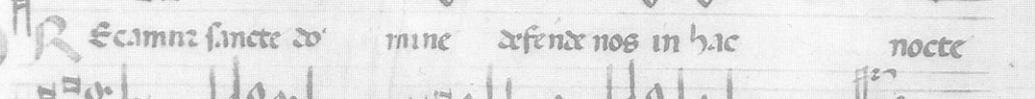


 culo q̄ meruisti a mi nū san ctus por tate i u te ro -

SCMOR



 Re camus san cte do mi ne de fen de nos in hac nocte



 si ob se que re mus

La Polifonica Ambrosiana
 La Nuova Polifonica Ambrosiana
 cinquant'anni di fedeltà alla musica
1947-1997

SCMOR

In copertina

Fronte: Primo Codice di Gaffurio (sec. XV),
custodito presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

Retro: Franchino Gaffurio - Pagine della Practica Musice (Milano 1496)



Don Giuseppe Biella
Milano, Piccola Scala (9 gennaio 1967)

EGLISE METROPOLITAINE NOTRE-DAME
 DE PARIS

Dimanche 7 Juillet, à 10 h.

GRAND-MESSE PONTIFICALE

célébrée par S. E. Révérendissime Mgr MARELLA

Nouveau Apostolique en France

Allocution de S. E. Mgr BLANCHET

Recteur de l'Institut Catholique de Paris

Solennité des S. S. Apôtres Pierre et Paul

Ordinaire : *Messe "Aeterna Christi Munera" de P. ALESTRINA par la "Polifonica Ambrosiana" de Milan, Dir. Mgr BIELLA*

Propre grégorien : *Maitrise de France, dir. R. P. GAJARD, Maître de Chœur de l'Abbaye de Solesmes*

Au grand orgue : *Pierre COCHEREAU*

Entrée : *CATHÉDRALE* extrait des Pièces de fantaisie

Louis Vierne

Offertoire : *CANTABILE* de la 2^{me} symphonie

(1870-1937)

Sortie : *FINAL* de la 4^{me} symphonie

Organiste de la Cathédrale de Paris

17 h. 30 — NOTRE DAME — VEPRES PONTIFICALES
 SOLENNELLES des S. S. Apôtres Pierre et Paul

célébrée par S. E. Mgr MIRANDA Y GOMEZ

Archevêque de Mexico, Primate du Mexique

SALUT SOLENNEL et TE DEUM

Participation de l'ensemble des Chorales

LA MESSE "AETERNA CHRISTI MUNERA" 

La messe « Aeterna Christi munera » à quatre voix mixtes fait partie du 5^{me} livre de Messes publié par Palestrina en 1590. Elle emprunte ses thèmes à l'hymne des matines du Commun des Apôtres et Evangélistes.

Cette partition, par la pureté de son écriture, est caractéristique du style palestrinien. Ainsi que dans nos grandes cathédrales gothiques, les détails expressifs sont subordonnés à l'ensemble et ne « ressortent jamais au détriment de la ligne générale ». D'où la légende d'un Palestrina impersonnel et inexpressif.

Le Kyrie sert en quelque sorte d'ouverture à la partition. Il expose les quatre thèmes qui vont être développés dans les pièces suivantes. Si le Kyrie revêt la coupe ternaire traditionnelle dans toutes les messes brèves, le Sanctus offre une architecture beaucoup plus raffinée.

1 Thème A Sanctus ! Sanctus ! Sanctus !

Thème B Dominus Deus Sabaoth,

Thème C Pleni sunt coeli et terra,

Thème D Hosanna in excelsis !

2 Thème B Benedictus qui venit (à 3 voix : Sop. Alt. et Tenors).

Thème C in nomine Domini,

3 Thème A Hosanna in excelsis ! dont l'écriture plus directe s'oppose de la façon la plus heureuse aux souples méliques du Benedictus.

L'Agnus Dei se présente comme un dyptique dont le second volet est écrit conformément aux canons de l'époque, à 5 voix (deux ténors). Le premier Agnus utilise dans l'ordre les trois premiers thèmes lesquels grâce au procédé d'imbrication s'enchaînent sans discontinuité. Le second est établi sur les thèmes A présenté en valeur longue et contrapuncté par un dessin mélodico-rythmique issue de D. B : qui Tollis ... Enfin dépouillé de son contre-sujet A réapparaît aux mots Dona nobis pacem. Harmonisé alors le plus souvent en accords parallèles de tierce et sixte, ce thème fournit à la messe une conclusion toute de clarté et de sérénité.

J. BONFILS.

Ida Garzonio - Raffaella Valsecchi

La Polifonica Ambrosiana
La Nuova Polifonica Ambrosiana
cinquant'anni di fedeltà alla musica
1947 - 1997

Sentitamente ringraziamo le signore Maria Rosa Peroncini ed Elena Zentellini, che ci hanno messo a disposizione parte del materiale storico documentario confluito in questa pubblicazione. Con loro ringraziamo la signora Franca Biella Spinelli che aprendo le porte dell'archivio privato Biella-Spinelli ha reso possibile il nostro lavoro. Ringraziamo inoltre l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e il dott. Monticelli dell'Archivio Storico Diocesano di Novara per la disponibilità e il materiale fornito.

Il pensiero corre ora a tutti coloro che hanno fatto la vita delle due istituzioni milanesi, agli amici, ai parenti, ai sostenitori, ai musicisti; non potendo citarli tutti, ci limitiamo a ricordarli caramente.

Ida Garzonio e Raffaella Valsecchi

Milano, dicembre 1996

Si ringrazia il sig. Angelo Locatelli per la consulenza grafica

Premessa

Cinquant'anni di presenza attiva nel panorama musicale milanese - 1947-1997 - rappresentano il felice traguardo raggiunto oggi dalla Nuova Polifonica Ambrosiana (già Polifonica Ambrosiana) che non può non riempirci d'orgoglio. In questi anni il complesso corale ha animato serate memorabili in teatri e sedi prestigiose a Milano, in Italia e all'estero e affiancato artisti di fama internazionale, partecipando a manifestazioni musicali di indiscusso livello culturale.

L'entusiasmo, la passione per la musica, la dedizione e l'altruismo che il fondatore don Biella ha lasciato in eredità al suo coro hanno grandemente contribuito a far sì che l'associazione raggiungesse questo ambito traguardo superando anche momenti ed episodi di particolare difficoltà artistica ed economica: in tali frangenti l'associazione, forte dei valori da cui è sempre stata animata, ha saputo trovare l'energia e lo spirito per proseguire la propria attività raggiungendo livelli artistici di tutto rispetto.

L'intenzione primaria di questo volume era quella di tracciare brevemente la storia dell'associazione nei suoi due momenti vitali, ma nel corso della stesura il materiale è oltremodo lievitato poiché numerose sono state le persone felici di dare il loro contributo con ricordi, documenti e testimonianze d'affetto.

«Il nome di Polifonica Ambrosiana è sinonimo di cultura, ricerca, amore per un settore musicale da pochi esplorato con tanta serietà ed offerto con altrettanto entusiasmo» riferisce uno dei tanti testimoni. E così ha preso corpo la struttura attuale di questo testo che vuole essere il biglietto da visita della Nuova Polifonica Ambrosiana riferente sia sull'attività svolta in questi cinquant'anni sia sulle future possibilità musicali del coro; gli eventi prestigiosi che l'hanno vista protagonista ed i successi sin qui ottenuti permettono di pronosticarne altri altrettanto significativi ed incisivi in questo particolare settore della cultura musicale.

Il Presidente
Alberto Smeraldi



Parte Prima



Raffaella Valsecchi

La Polifonica Ambrosiana: la storia

C'è chi alla nascita è destinato ad ereditare ori e argenti, fortune smisurate, ricchezze inestimabili. E a me questo non è accaduto. C'è, d'altro canto, chi alla nascita è destinato ad ereditare, immeritatamente, patrimoni culturali inimmaginabili, tesori d'arte di cui, finché si è fanciulli, non si comprende affatto il valore. Crescendo ci si trova coperti di carte, di libri, di riviste, di documenti storici, di fogli di musica, di partiture preziose e rare e ci si chiede il perché di tale fortuna; ci si spaventa all'idea di essere incapaci di gestirla; ci si sforza di farne il miglior uso privato, ma soprattutto pubblico, affinché non rimanga un bene per pochi. A me questo è accaduto in anni recentissimi; a me questo è accaduto, nel momento in cui ho accettato di partecipare all'attività artistica della Nuova Polifonica Ambrosiana, diretta erede della quasi omonima istituzione (la Polifonica Ambrosiana) fondata nel 1947 da don Giuseppe Biella e a lungo gestita dal maestro Gianfranco Spinelli. Il lettore si chiederà perché mai io mi senta erede di tanto patrimonio. Tra le mie fortune c'è quella di essere nata figlia di una nipote di don Biella, nipote acquisita del maestro Spinelli. Se di don Giuseppe non conservo ricordi, essendo egli mancato poco prima della mia nascita; con lo zio Spinelli ho trascorso momenti magici fatti di giochi, di scherzi, di vacanze in montagna, di musiche suonate a quattro mani al pianoforte e all'organo; dello zio Spinelli ho conosciuto il lato profondamente umano e il lato professionale; con lo zio Spinelli ho condiviso le esperienze dei miei primi concerti, quelli di cui lui e la "sua" Polifonica erano i protagonisti e di cui io ero emozionata spettatrice; da entrambi gli zii ho ereditato, per vie che solo la natura può spiegare, l'amore per la musica. Tutto questo, i ricordi cui accennavo, ricordi di momenti rari, che affollano la mia mente mentre scrivo queste righe, rendono terribilmente difficile il compito che adesso mi è affidato: redigere una storia, pur breve, ma obiettiva, dell'istituzione di cui tali e tanti zii sono stati il creatore e l'artefice. Fin d'ora mi scusi quindi il lettore, se, inconsciamente e involontariamente, non dovessi mantener fede alla mia promessa di concisione e oggettività.

Don Giuseppe Biella inaugura l'attività della Polifonica Ambrosiana nel 1951, presso la minuscola chiesa di San Bernardino alle Monache, sita in via Lanzzone da Corte. La magica sede da cui risuonano le note del coro di "dilettanti" della musica guidati dal giovane monsignore è, in realtà, la terza dimora dell'istituzione milanese. Don Biella, ordinato sacerdote nel 1929 e assegnato in qualità di vicario collaboratore alla periferica parrocchia di San Michele in Precotto, fonda proprio là, tra le brume e le nebbie milanesi, un primo complesso vocale, progenitore, "nonno" verrebbe voglia di dire, della futura Polifonica Ambrosiana. Nel 1941 don Giuseppe è trasferito più in centro, nel cuore della Milano degli affari e dei commerci, assegnato alla prestigiosa parrocchia di San Babila; con lui si muove tutta la sua musica; con lui si muove il suo coro (ora ribattezzato coro dei cantori di San Babila), "papà" della futura Polifonica Ambrosiana. Il giovane monsignore itinerante ha pace per pochi anni: risale infatti al 1947 il suo ultimo trasloco, alla volta della chiesetta di San Bernardino alle Monache. Qui don Giuseppe tiene a battesimo la "sua" Polifonica Ambrosiana.

Se poco o nulla ci è dato di sapere sull'attività del primo nucleo di can-



tori diretto da don Biella; se poco o nulla conosciamo del ventennio 1929/1947, ventennio avendo notizia del quale ci troveremmo forse oggi a celebrare i quasi settant'anni della Polifonica; molto ci è noto dell'attività svolta dall'associazione tra la fine degli anni Quaranta e il suo scioglimento, avvenuto, per cause naturali, sul calare degli anni Settanta. Dopo quella data comincia un'altra storia, affiliata alla nostra; comincia la storia della Nuova Polifonica Ambrosiana, erede legittima della più antica e quasi omonima istituzione.

Ma veniamo ai fatti. Tanti costellano gli anni che ci interessano, tanti ne ricorderemo, anche se, ovviamente, non tutti: l'idea è quella di compiere un percorso a tappe che si snodi tra i più significativi appuntamenti con la musica, cui la Polifonica Ambrosiana ha preso parte; il percorso scelto, non necessariamente cronologico, vuole aiutare a comprendere quanto molteplice e varia sia stata, nel tempo, l'attività svolta dall'associazione, prima sotto la guida di don Biella, poi sotto quella del maestro Spinelli, nipote acquisito del precedente, suo discepolo ed erede spirituale. La comunanza di idee che sta a monte della collaborazione tra i due musicisti non impedirà, nel seguire il percorso suddetto, di notare diversità evidenti tra le scelte artistiche operate dall'uno e dall'altro: i legami di parentela non possono annullare (per fortuna, aggiungiamo noi) le differenze di personalità, di carattere, di preparazione e di gusto.

Primo arduo compito che si pone a monsignor Biella è quello di ritagliare alla neonata Polifonica Ambrosiana un preciso spazio nel panorama musicale della Milano di quegli anni. La Polifonica non si limita a essere una benemerita corale di parrocchia, ma si costituisce, fin da subito, come una vera e propria associazione musicale, sorta allo scopo di rivalutare l'antico patrimo-

Parte Seconda

IGOR STRAWINSKI: Messa

per coro misto e doppio quintetto di fiati

- 1) Kyrie
- 2) Gloria
- 3) Credo
- 4) Sanctus
- 5) Agnus Dei

Nella trascrizione per coro misto ed organo autorizzata dell'Autore.

ORGANISTA: Gianfranco SPINELLI

Centro Culturale **PIRELLI**

Circolo della Musica - V Stagione

I CONCERTO

La «Messa» di Igor Strawinski è stata composta nel 1948 ed eseguita per la prima volta, alla Scala, l'anno seguente. È per coro misto e doppio quintetto di strumenti: da una parte due oboi, un corno inglese, due fagotti, dall'altra due trombe e tre tromboni. In questa versione gli strumenti sono stati sostituiti con l'organo e, per questo, non solo è stato ottenuto il consenso ma l'approvazione dell'illustre Autore che ha detto di avere egli pure eseguito già due volte la sua Messa, in concerto, accompagnando il coro con l'organo.

La posizione di questa Messa, come opera d'arte religiosa destinata al culto, è ancora polemica. La questione trae la sua importanza dal fatto che Strawinsky è considerato il più illustre musicista vivente e che ha scritto questa «Messa» per il culto cattolico. Ma c'è un giudizio critico che non è conosciuto, e che secondo noi ha molta autorità: è quello apparso sulla «Revue Grégorienne» di Solesmes. E' del 1950. Ne riportiamo una parte aggiungendo che, ultimamente, l'attuale direttore della Revue Grégorienne e del famoso coro dei benedettini di Solesmes, Dom Gajard, scriveva in proposito: «Nous maintenons ce que nous disions: admiration pour la genre adopté.»

«È troppo presto ancora per assegnare a questa Messa il posto che essa merita nella storia gloriosa di questo tipo di composizione, ma fin d'ora ci sembra di importanza decisiva, perché condanna il ritorno a certe formule troppo consuete e apre una strada, ricca delle più belle promesse. Non possiamo fare l'analisi minuziosa di questa Messa: vorremmo solo insistere un po' sulla grandezza religiosa da cui è animata, malgrado le opinioni contrarie di alcuni critici.»

Questa grandezza non si misura dal numero delle note: infatti quel che colpisce subito è la modestia dell'opera.

Quasi sempre le quattro voci pronunciano nello stesso momento le stesse sillabe, e questo dà al recitativo un carattere di grande semplicità e profonda unità. Le ripetizioni delle parole e le entrate successive delle voci sono usate in modo molto sobrio; ovunque il compositore dà prova di grande sottomissione al testo liturgico. Ne sottolinea il senso con una polifonia semplice e insieme audace, di una densità musicale straordinaria.

Molte somiglianze avvicinano questa Messa alla musica gregoriana: il rispetto del testo, il gusto dell'essenziale, una certa maniera di dire in modo semplice le cose più difficili; infine e soprattutto, il «senso di Dio» e del loro che conviene usare nel tempio della sua Gloria: «Terribilis est locus iste».

L'ESPRESSIONE MUSICALE SACRA NEL MEDIO EVO ED OGGI

POLIFONICA AMBROSIANA

diretta da Mons. GIUSEPPE BIELLA

Mercoledì 16 Ottobre 1957

alle ore 21.15 alla Sala Barozzi in **Via Vivante, 7**

Milano, Centro Culturale Pirelli - Sala Barozzi (16 ottobre 1957)

nio specificamente vocale prodotto in Italia. Se la particolare scelta artistica compiuta da don Biella - scelta artistica che sta alla base della fondazione della Polifonica Ambrosiana - rende la stessa istituzione una sorta di *unicum* in ambito milanese, è pur vero che la stessa Polifonica troverà il proprio "contraltare" strumentale in un altro prestigioso ente cittadino: l'Angelicum, con la cui orchestra i responsabili della Polifonica stabiliranno un importante e duraturo sodalizio a partire dalla stagione 1968/69. «Questo nuovo rapporto di amichevole intesa che unisce i due Enti [...] in una comune prospettiva di lavoro, è stato reso possibile da una sostanziale analogia delle premesse ideologiche e programmatiche che presiedettero alla loro fondazione e che ne guidarono lo sviluppo»: così sul programma generale della stagione dell'Angelicum di quell'anno.¹

In riferimento alle basilari scelte artistiche compiute da don Biella - scelte artistiche di cui si diceva poco sopra - va interpretata la decisione di intitolare al *Periodo d'oro musicale milanese* la stagione 1952² e alle *Antiche città musicali italiane* il ciclo di concerti della stagione 1955/56. In quest'ultimo caso si celebrano Milano, Venezia, Roma, Firenze e altri centri minori,³ culle di scuole musicali immeritabilmente trascurate fino a quegli anni. Con le città sono ricordati i musicisti, i maestri che in esse vissero e operarono: s'incontrano i nomi di Gaffurio, di Monteverdi, dei Gabrieli, di Vivaldi, di Carissimi, per citarne sol-

1156 - 8° Centenario di Fondazione di Lodi - 1956

Sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica



Concerto di musiche del tempo della fondazione di Lodi e del lodigiano Franchino Gaffurio

solisti e coro della Polifonica Ambrosiana
diretti da Mons. Giuseppe Biella

Lodi (1956)

¹ Al riguardo si è consultata la copia del programma conservata presso l'archivio privato Biella-Spinelli.

² Il concerto del 25 gennaio 1952, di cui si è consultato il programma di sala custodito presso l'archivio privato Biella-Spinelli, prevede l'esecuzione di musiche vocali e strumentali di Franchino Gaffurio, Josquin des Prez, Gaspar van Werbecke, Marchetto Cara, Ludovico Milanese, Francesco Spinacino, Bartolomeo Tromboncino, Filippo de Lurano e Giovanni Battista Zesso.

³ Il concerto dedicato a Milano è organizzato in quattro parti: il canto della chiesa ambrosiana; la cappella del Duomo dalla fondazione alla morte di Franchino Gaffurio; la cappella ducale al tempo di Galeazzo Sforza e di Lodovico il Moro; i maestri di cappella e gli organisti del Cinquecento e Seicento. Due sono le sezioni in cui si struttura il concerto intitolato a Venezia: le prime stampe del Petrucci; Andrea e Giovanni Gabrieli, Schütz, Monteverdi, Cavalli, Vivaldi. In quattro sezioni si articola il concerto intitolato a Roma: Palestrina e la grande polifonia romana; Carissimi e l'oratorio; il melodramma romano; Corelli e la sua scuola violinistica. In sole tre parti è invece il concerto dedicato a Firenze: l'Ars nova del Trecento; la Camerata fiorentina; il primo melodramma. Nuovamente quattro sono le tappe percorse in ambiente napoletano muovendosi tra Giovanni Tinctoris, Gesualdo da Venosa, la scuola napoletana (con Alessandro e Domenico Scarlatti, Durante e Pergolesi) e l'opera buffa del Settecento. L'ultimo concerto della serie prevede brevi tappe a Bologna, Modena, Ferrara e Mantova.



tanto alcuni. Ecco allora che all'idea del concerto o della stagione a tema si affianca quella del concerto monografico. Nascono così le grandi produzioni dedicate a un solo autore. Il recupero dello *Jephte* di Carissimi (stagione 1960/61)⁴ unitamente alla scoperta dei *Vespri dei Santi* di Monteverdi (stagione 1966/67)⁵ ne è la riprova. Lo studio dell'opera monteverdiana, in particolare, impegna don Biella per un lungo periodo di tempo. L'esecuzione dei già citati *Vespri dei Santi* rappresenta, di fatto, un traguardo di notevole rilevanza nella conoscenza dell'opera del cremonese. «Fu suo merito aver dimostrato che la Selva morale e spirituale [...] contiene praticamente quasi tutti i Vespri del Comune dei Santi [...]. Era quindi possibile realizzare, oltre al famoso Vespri della Beata Vergine, più Vespri dei Santi»: così scrive nel 1967 monsignor Moneta Caglio ricordando don Giuseppe da poco scomparso.⁶

La volontà ferma di dedicarsi al recupero di musiche troppo a lungo dimenticate pur non facendo di don Giuseppe il filologo dei giorni nostri lo pone certamente in anticipo sui tempi, rivelando in lui lo studioso attento e sensibile. Tutto ciò già negli anni in cui monsignor Biella frequenta l'allora Scuola Superiore di Musica Sacra (oggi Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra): don Giuseppe, che continua a rifiutare titoli accademici amando definirsi un "dilettante" della musica, affronta il lavoro sul testo musicale con coscienza e consapevolezza, cercando di mantener fede a quanto nello stesso testo è scritto, cercando di non intaccarlo con eccessivi orpelli e sovrapposizioni. Al riguardo vale più di qualsiasi parola quanto lo stesso don Giuseppe scrive in calce al programma di sala del concerto del 25 gennaio 1952: «Nelle trascrizioni e negli adattamenti non abbiamo toccato neppure una nota alle composizioni originali».⁷

Ma ritorniamo allo *Jephte* e ai *Vespri dei Santi*. L'esecuzione dell'oratorio di Carissimi rimane come uno dei momenti memorabili nella storia della Polifonica Ambrosiana: in occasione della sua esecuzione milanese a don Biella e ai suoi cantori si aprono le porte delle prestigiose sale di Brera e il successo ottenuto è presto trasferito in microscolto per Musica Sacra (non è da dimenticare che già nel 1946 don Giuseppe, assieme al fratello Salvatore, aveva rilevato l'omonima casa editrice con tutti i diritti annessi).⁸ Se quindi con lo *Jephte* la Polifonica Ambrosiana approda a Brera, con i *Vespri* monteverdiani

⁴ Anche per questo concerto si è presa in visione la copia del programma di sala custodita presso l'archivio privato Biella-Spinelli.

⁵ «Quando si dice "Vespri" di Monteverdi si pensa al celebrato "Vespri della Beata Vergine" [...]. Forse molti non hanno avvertito che Monteverdi nella "Selva morale e spirituale" del 1641 ha pubblicato un servizio completo di salmi, inno e Magnificat per i Vespri di quasi tutte le feste dei Santi. Si tratta di un insieme di mole imponente e di prodigiosa bellezza. [...] Nella "Selva morale e spirituale" Monteverdi ha pubblicato 7 salmi in diverse versioni, 4 inni e il Magnificat in due versioni. Con tali composizioni si possono ricostruire i servizi musicali completi di salmi, inno e Magnificat per le diverse feste dei Santi; tenuto presente che per il Vespri di ciascuna festa si richiedono cinque salmi, l'inno e il Magnificat. [...] Crediamo, con la ricostruzione e la realizzazione dei "Vespri dei Santi" di Claudio Monteverdi, di aver dato un piccolo contributo a una sempre più ampia conoscenza e alla rivalorizzazione dell'arte del Sommo Musicista in questo inizio dell'anno celebrativo del IV Centenario della Sua nascita [...] ». Così si legge sulla copia del programma di sala del concerto del 18 gennaio 1967, copia custodita presso l'archivio privato Biella-Spinelli.

⁶ Cfr. Ernesto Moneta Caglio, *In ricordo di Giuseppe Biella*, in «Rivista Italiana di Musicologia» (1967).

⁷ Anche per questo concerto si è consultata la copia del programma custodita presso l'archivio privato Biella-Spinelli.



TEATRO LA FENICE

VENEZIA

2 MARZO

25 APRILE 1960

CONCERTI
DI

MUSICHE E CANTI SACRI



CONCERTI QUARESIMA

MERCOLEDÌ 2 MARZO

Chiesa di S. Moisè

Canti di

RITO GRECO - BIZANTINO

Monaci dell'Abbazia di Grottaferrata e Pueri della Schola Cantorum di S. Maria Liberatrice in Roma - Direttore Padre Bartolomeo Di Salvo

MERCOLEDÌ 9 MARZO

Chiesa di S. Moisè

Canti di

RITO AMBROSIANO

Polifonica Ambrosiana di Milano diretta da Mons. Giuseppe Biella

MERCOLEDÌ 16 MARZO

Basilica di S. Giorgio Maggiore

CANTO GREGORIANO

Monaci delle Abbazie venete di S. Giorgio Maggiore - S. Giustina e Praglia diretti da P. Pellegrino Ernetti

MERCOLEDÌ 23 MARZO

Chiesa di S. Moisè

Canti di

RITO MOZARABICO

Complesso corale della Cappella della Cattedrale di Toledo

La Sovrintendenza si riserva di apportare al presente programma eventuali variazioni. Tutti i concerti avranno luogo alle ore 17. L'esecuzione nella Basilica di S. Marco

Per informazioni rivolgersi alla Biglietteria del Teatro La Fenice - Tel. 23.954

Venezia, Chiesa di San Moisè (9 marzo 1961)

ni varca la soglia della Piccola Scala. Con quest'ultima istituzione i rapporti sono destinati a durare nel tempo: il coro della Polifonica Ambrosiana vi torna tra il 1967 e il 1968, diretto questa volta dal maestro Spinelli, per celebrare la scomparsa del suo fondatore;⁹ quindi il 19 dicembre del 1975 con l'esecuzione di *Musiche rare del Barocco italiano e inglese*;¹⁰ ancora nel 1976, con l'esecuzione di musiche di Guillaume de Machaut.¹¹ Nel 1978, poi, alla Polifonica si aprono le porte del più grande Teatro alla Scala: il maestro Spinelli e i cantori dello scomparso don Biella partecipano ai fasti per le celebrazioni del bicentenario dello stesso teatro milanese, proponendo al pubblico *l'Introduzione e*

⁸ Si confronti ancora Ernesto Moneta Caglio, *In ricordo di ...*, cit.

⁹ Per ricordare don Giuseppe, la sera del 20 dicembre 1967, la Polifonica Ambrosiana fa «riascoltare [...] alcune musiche da lui predilette»: così recita il programma di sala del concerto (se ne è consultata una copia custodita presso l'archivio privato Biella-Spinelli). I cantori di don Biella eseguono: *Magnificemus Christum Regem* (canto ambrosiano antifonato), *De la crudel morte de Christo* (lauda cortonese), *Ave Maria* di Bartolomeo Tromboncino, *De profundis clamavi* di Andrea Gabrieli, *Alma Redemptoris Mater* di Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Exultent coeli* di Claudio Monteverdi, *Agnus Dei* di Michelangelo Grancini, *Antifona per Luisa* di Giorgio Federico Ghedini.

¹⁰ In quest'occasione la Polifonica esegue musiche di Claudio Monteverdi, Buonamente, Tarquinio Merula, Biagio Marini, Adriano Banchieri, William Boyce e Henry Purcell. I dati sono tratti da una copia del programma di sala custodita presso l'archivio privato Biella-Spinelli.

¹¹ Di Guillaume de Machaut, la Polifonica Ambrosiana esegue tre virelais, tre ballate, quattro rondeaux, un mottetto e la *Messe de Notre Dame*. Anche per questo concerto si è consultata una copia del programma di sala custodita presso l'archivio privato Biella-Spinelli.

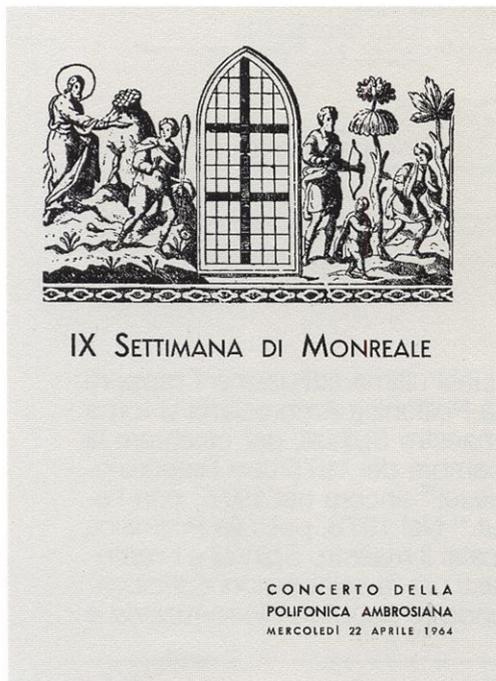


Gloria per soli, coro e strumenti, *l'Hymnus «Sanctorum meritis»* per soprano e strumenti, il *Canticum «Magnificat»* per soli, coro e strumenti di Antonio Vivaldi.¹² L'invito alla Scala conferma la posizione di prestigio conquistata dall'istituzione nel panorama musicale milanese.

Viene ora da chiedersi se la scalata al successo compiuta da monsignor Biella, dal maestro Spinelli e dalla "loro" Polifonica sia compiuta percorrendo l'unica via della musica antica. La risposta non può che essere negativa. Don Giuseppe, il nipote e i cantori seguono altri binari aprendosi ad iniziative originali: si organizzano concerti capaci di avvicinare il mondo musicale a quello letterario, dedicati come sono alle musiche all'epoca dei *Promessi sposi* (1962/63) o ancora all'epoca di Dante (1964/65);¹³ concerti destinati a far

conoscere l'Ottocento vocale italiano e tedesco (non si dimentichi - solo per fare un esempio - la *Via Crucis* di Liszt programmata per il 1977/78 e ripresa in anni recentissimi dalla Nuova Polifonica Ambrosiana); concerti dedicati ad autori contemporanei. Già nel 1954/55 don Giuseppe, infatti, inaugura la moda di affiancare ai prediletti concerti di musica antica concerti di musica contemporanea il cui scopo dichiarato è quello di far conoscere l'opera di giovani e promettenti compositori. «Quando poi per la prima volta abbiamo annunciato il nostro programma avevamo dichiarato che nostro scopo era la rivalorizzazione degli antichi capolavori del genio musicale italiano. [...] Ora desideriamo fare un passo in avanti. Vogliamo dare larga ospitalità nei nostri concerti anche alle musiche degli autori contemporanei italiani. [...] Nella prossima stagione daremo otto concerti di musiche antiche e due di musiche contemporanee. Nella scelta delle musiche antiche abbiamo cercato di non lasciarci prendere dal semplice desiderio di una inutile riesumazione ma ci siamo lasciati guidare solo da

un severo criterio artistico di rivalorizzazione. Nella scelta delle musiche contemporanee, quasi tutte in prima esecuzione, non abbiamo avuto preferenze per nessuna tendenza. Daremo ospitalità a musicisti legati ad una sensibilità da molti ritenuta sorpassata e ad altri considerati d'avanguardia: persuasi dell'utilità di questi "incontri". Così recita il programma generale della sopracitata stagione 1954/55. Esso si rivela doppiamente interessante, ponendosi da un lato come testimonianza della sensibilità dei "polifonici" nei confronti del panorama musicale vivo e palpitante intorno a loro e dall'altro del loro modo di



Monreale (23 aprile 1964)

¹² Al riguardo si è confrontata una copia del programma di sala conservata presso l'archivio privato Biella-Spinelli.

¹³ Anche per questi concerti si rimanda alla consultazione del materiale custodito presso l'archivio privato Biella-Spinelli.



Pietro Perugino (Pietro Vannucci: 1450 c. - 1523)
La Madonna del Sacco (particolare) - Firenze: Galleria Pitti.

ANTICA CIVILTÀ
MUSICALE ITALIANA

Claudio Monteverdi
(1567 - 1643)

Vespro della Beata Vergine

da concerto,
composto
sopra canti fermi
(1610)

Solisti, Coro e Strumenti della
"POLIFONICA AMBROSIANA",
di Milano
diretti da Mons. GIUSEPPE BIELLA

PAB 306/7

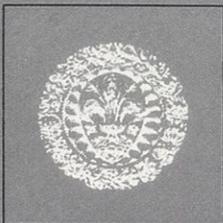


Incidione del Vespro della B.V. che ha vinto il Premio della Critica Discografica Italiana (1965)

avvicinare il repertorio antico. Don Giuseppe e i suoi cantori continuano a definirsi "dilettanti della musica", eppure sono in grado di superare lo stadio di semplici riesumatori di capolavori del passato allo scopo di rivalorizzare, e rivitalizzare aggiungiamo noi, musiche lasciate languire in modo ingiustificato. Ciò conferma quanto si diceva sopra circa la sensibilità musicale di monsignor Biella. È pur tuttavia vero che se a don Giuseppe va riconosciuto il merito di aver riscoperto patrimoni musicali lontani nel tempo, è al suo successore, il maestro Spinelli, che si deve l'opera faticosa di avvicinare quegli stessi patrimoni in riferimento a un recuperato rigore filologico; del maestro Spinelli non si rammenta la sola attività di organista e direttore di coro, ma pure l'impegno di



XXVIII
MAGGIO MUSICALE
FIORENTINO
1965



CONCERTI

Concerti sinfonico-corali

VESPRO DELLA
BEATA VERGINE

di *Claudio Monteverdi*
Solisti, coro e strumentisti della
« Polifonica Ambrosiana », diretti
da Don Giuseppe Biella.
(Basilica di Santa Trinita)

Concerti sinfonici

ORCHESTRA DEL
MAGGIO MUSICALE
FIORENTINO

Direttore: Nino Sanzogno
Pianista: Emil Ghilels
Musiche di Chopin e Sciostakovic.
(Teatro Comunale)

ORCHESTRA DEL
MAGGIO MUSICALE
FIORENTINO

Direttore: Stanislaw Skrowaczewski
Pianista: Michael Ponti (« Premio
Busoni » 1964)
Musiche di Bartók - nel ventesimo
anniversario della morte del
compositore.
(Teatro Comunale)

Concerti di musica da camera

QUINTETTO
BOCCHERINI

Franco Ferrari, primo violino
Filippo Olivieri, secondo violino
Luigi Sagrati, viola
Marcello Cervera, violoncello
Bruno Morselli, violoncello
Musiche di Boccherini
(Palazzo Vecchio)

VIRTUOSI DI ROMA

Direttore: Renato Fasano
Musiche di Bach e Vivaldi
(Teatro Comunale)

QUARTETTO
ITALIANO

Paolo Borciani, primo violino
Elisa Pegreff, secondo violino
Piero Farulli, viola
Franco Rossi, violoncello
Musiche di Boccherini
(Teatro della Pergola)

SOLISTI
DELL'ORCHESTRA DEL
MAGGIO MUSICALE
FIORENTINO

Direttori: Luigi Dallapiccola e Pie-
tro Scarpini
Soprano: Magda Laszlo
Pianista: Pietro Scarpini
Musiche di Janacek e Dallapiccola
(Palazzo Vecchio)

Firenze, Maggio musicale (1965)

revisore e trascrittore, di ricercatore e studioso dei testi originali. Se quindi a don Biella va riconosciuto il merito di aver precorso i tempi dedicandosi al recupero di patrimoni musicali lontani nel tempo, al maestro Spinelli si deve l'opera di trasformazione, se così si può dire, della fisionomia della Polifonica Ambrosiana: pur non arrivando a toccare i vertici del professionismo più vero e più puro, sotto la sua guida l'associazione perde il proprio carattere di cenacolo di semplici "dilettanti della musica", assumendo una connotazione di maggior professionalità. È del resto vero che il termine "dilettante" fatto proprio e usato da don Biella tende a riferirsi a una concezione del dilettante oggi andata perduta: anticamente il dilettante era chi di musica non viveva (del

resto il musicista di professione era posto sullo stesso piano di un “manovale” della musica), ma che la musica aveva studiato e conosceva fors’anche meglio di chi la praticava per mestiere. In tal senso, ci par d’intendere, don Biella amava definirsi un “dilettante”.



Milano, Castello Sforzesco (11 maggio 1967)





TEATRO ALLA SCALA

(ENTE AUTONOMO)

CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI MUSICALI

XII Corso di Storia della Musica

Giovedì 2 Marzo 1967, ore 18,15

alla PICCOLA SCALA

PROGRAMMA

delle esemplificazioni musicali della lezione di Giulio Confalonieri

SACRAE CANTIUNCULAE e MADRIGALI non accompagnati
nell'esecuzione dei Solisti e del Piccolo Coro della Polifonica Ambrosiana
diretti da Gianfranco Spinelli

I

a) "O Domine Jesu Christe"

b) "Quam pulchra es" da "Sacrae Cantiunculae tribus vocibus" (1582)
Piccolo Coro
della Polifonica Ambrosiana

II

a) "Ch'ami la vita mia" da "Il Primo Libro de' Madrigali a 5 voci" (1587)

b) "A un giro sol
de'begli occhi lucenti" da "Il Quarto Libro de' Madrigali a 5 voci" (1603)

Luciana Ticinelli Fattori	}	(soprani)
Cettina Cadelo		
Nelly Crescimanno		(contralto)
Adriano Ferrario		(tenore)
Giovanni Faverio		(basso)

La Polifonica Ambrosiana: i protagonisti

a cura di Raffaella Valsecchi

I dati raccolti e inseriti in questa sezione sono indicativi, certamente parziali e relativi ai soli programmi reperiti presso l'archivio privato Biella-Spinelli, oggi di proprietà della signora Franca Biella Spinelli. Ci scusino pertanto tutti coloro i cui nomi non compaiono nella breve rassegna.

Direttori del coro

Luigi Benedetti
Giuseppe Biella
Aldo Ceccato
Gabriele Ferro
Claudio Gallico
Gianandrea Gavazzeni
Tito Gotti
Ettore Gracis
Piero Guarino
Newell Jenkins
Bruno Martinotti
Raffaello Monterosso
Mario Rossi
Gianfranco Spinelli
Luigi Toffolo
Alberto Zedda

Comitato Eucaristico Nazionale
Uomo di Udine

Musiche Sacre

di
Antonio Vivanti

con

l'Angelicum di Milano

direttore
Bruno Martinotti

Coro della Polifonica Ambrosiana

maestro del coro
Gianfranco Spinelli

soprani

Fulvia Giano e Gettina Gabelo

mezzosoprano
Gabriella Carturan

Lettere Bibliche a cura di
Giorgio Albertazzi

Udine 10 marzo 1971 - ore 20.45

Congresso Eucaristico Nazionale
Uomo di Tolmezzo

Musiche Sacre

di
Antonio Vivanti

con

l'Angelicum di Milano

direttore
Bruno Martinotti

Coro della Polifonica Ambrosiana

maestro del coro
Gianfranco Spinelli

soprani

Fulvia Giano e Gettina Gabelo

mezzosoprano
Gabriella Carturan

Lettere Bibliche a cura di
Giorgio Albertazzi

Tolmezzo 11 marzo 1971 - ore 20.45

Udine (10 marzo 1971)

Tolmezzo (11 marzo 1971)





Comitato per le Celebrazioni Nazionali
di Claudio Monteverdi

Comitato Mantovano per le Celebrazioni
Monteverdiane

MANTOVA
PALAZZO DUCALE - BASILICA DI S. BARBARA
5 maggio 1968 - ore 21,15

CLAUDIO MONTEVERDI

VESPRO DELLA BEATA VERGINE

da concerto, composto sopra canti fermi

NUOVO CONCERTO ITALIANO

Luciana Ticinelli Fattori e Cettina Cadelo, *soprani*
Nelly Crescimanno e Stefania Sina Daris, *contralti* -
Adriano Ferrario e Rodolfo Malacarne, *tenori* - Gas-
stone Sarti e Giovanni Faverio, *bassi*.

Sergio Crozzoli e Claudio Salardi, *oboi* - Silvano
Damoli e Giordano Fermi, *trombe* - Bruno Brunelli e
Alberto Serati, *tromboni* - Astorre Ferrari e Piero To-
so, *violini* - Ferruccio Sangiorgi, *viola* - Alfredo Ric-
cardi, *viola da gamba* - All'organo: Luigi Benedetti.

Complesso d'Archi.

Coro della POLIFONICA AMBROSIANA
Istruttore del Coro: Gianfranco Spinelli

Direttore: **CLAUDIO GALLICO**

Solisti

voci

Mikie Akisada
Walter Alberti
Cristina Anghelakova
Pietro Bottazzo
Giovanna Canetti
Gabriella Carturan
Vinicio Cocchieri
Carlo Franzini
Giorgio Gatti
Ernesto Gavazzi
Silvana Gherra
Stefano Ginevra
Carmen Gonzalez
Keiko Kashima
Lajos Kozma
Rosa Laghezza
James Loomis
Lynn Luciano
Lidia Marimpietri
Maria Minetto
Licinio Montefusco
Ernesto Palacio
Luciana Palombi
Gianfranco Pàstine
Caterina Perino
Basia Retchitzka
Margherita Rochow
Juan Sabaté
Vincenzo Sagona
Edoardo Salvestrini
Ikuko Sasaki
Fausto Tenzi
Marylin Turner
Cecilia Valdenassi
Eduardo Velasco
Ada Zapperi
Elena Zilio

voci soliste del coro

Maria Grazia Allegri
Carlo Antonietti
Walter Artioli
Paola Barbini
Ortensia Beggiano
Ille Brinkmann
Paola Brunello
Tatiana Bulgaron



Cettina Cadelo
Alfonso Cameran
Giovanna Canetti
Nunzio Caruso
Giorgio Cebrian
Ada Cerri
Fernanda Ciani
Fulvia Ciano
Natale Ciravolo
Fanny Colorni
Claudia Cortese
Nelly Crescimanno
Elfriede Demetz
Caterina Faverio
Giovanni Faverio
M. Fenoglio
Maria Grazia Ferracini
Irene Bassi Ferrari
Adriano Ferrario
Agostino Ferrin
Adelina Fiori
Enrico Fissore
Carlo Gaifa
Giustina Grison
Stella Kondostati
Mignon Lollini
Susan Lovegrove Graziano
Rodolfo Malacarne
Vincenzo Manno
Giordano Maulini
M. Menotti
Emanuele Papazian
Seta Paulian
Mirna Pecile
Tatia Pumo
Sante Rosolèn
Teodoro Rovetta
Gastone Sarti
Stefania Sina Daris
Luciana Ticinelli Fattori
Anita Turner Butler
Francesco Valsecchi
Elena Zentellini

violino

Alda Anfossi Palazzo
Umberto Benedetti Michelangeli
Alberto Campagnano
Cesare Ferraresi
Giulio Franzetti
Giuseppe Magnani

Lucia Michelini
Ermanno Molinaro
Teresa Pasquali
Dora Piatti
Giusto Pio
Enzo Porta
Adele Riva
I. Rizzo

viola

Alberto Abbiati
Salvatore Buccheri
Angelo Leone
Tito Riccardi
Paolo Salvi

viola d'amore

Armando Burattin

violoncello

Roberto Caruana
Antonio Pocaterra
Carlo Radic
Paolo Salvi
Eros Suà

ribeca

Giulio Franzetti
Enzo Porta

viella

Giulio Franzetti
Alfredo Riccardi

viola da gamba

Alfredo Riccardi
Nazareno Cicoria

oboe d'amore

Alberto Caroldi
Alessandro Ferrero

clarinetto

Attilio Pecile

cornetto

Anania Battagliola
Walter Battagliola





Ambrogino d'oro (2 dicembre 1973)

tromba

Anania Battagliola
Vito Calabrese

trombone

Bruno Ferrari
V. Zannirato

mandolino

Alessandro Pitrelli

chitarra

Antonio Barbieri
Ruggero Chiesa

arpa

Irene Bassi Ferrari
Maria Luisa Torchio

salterio

Giovanni Pellini

pianoforte

Antonio Ballista
Bruno Canino
Alberto Colombo
Giulio Confalonieri
Isabella De Carli
Piero Guarino
Natascia Kalza
Mariagnese Maffezzoli
Loredana Marzotto
Ivan Moracev
Alberto Mozzati

chitarrone

Giovanni Pellini

tiorba

Giovanni Pellini

liuto

Giovanni Pellini

flauto

Gastone Tassinari



flauto a becco

Virginio Bianchi
Mario Carmignani
Giovanni Pellini

oboe

Sergio Crozzoli
Arrigo Galassi
Alberto Leone
Francesco Manfrin
Marcello Masi
Paolo Nardi
Renato Zanfini

cembalo

Antonio Beltrami
Maria Rosa Bodini
Ernesto Esposito
Maria Antonietta Pirroni
Adalberto Spada
Gianfranco Spinelli
Luigi Ferdinando Tagliavini
Carla Weber Bianchi

spinetta

Gianfranco Spinelli

organo

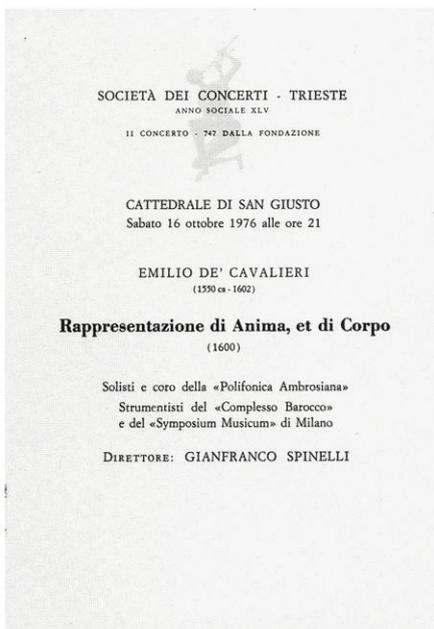
Luigi Benedetti
Achille Berruti
Francesco Catena
Costante Ferrari
Gianfranco Spinelli
Walter Zaramella

percussioni

Franco Campioni
Remo Gelmini
Gildo Goglio

**Orchestre e complessi
coi quali
la Polifonica Ambrosiana
ha collaborato**

Brass Quartet
Complesso Andrea Gabrieli
Complesso barocco di Milano
Complesso strumentale italiano
Complesso Vincenzo Legrenzio Ciampi
Gruppo di «Canto Ambrosiano» del Duomo di Milano
Gruppo strumentale Frescobaldi
I solisti dell'orchestra del Teatro alla Scala
Nuovo concerto italiano
Orchestra dell'Angelicum
Quintetto vocale italiano
Società cameristica di Lugano
Symposium Musicum



Trieste (16 ottobre 1976)





TEATRO ALLA SCALA

ENTE AUTONOMO

1778 STAGIONE DEL BICENTENARIO 1978

MUSICHE DI ANTONIO VIVALDI

(Nel 300° della nascita)

1 ottobre 1978
ore 20,30

TEATRO ALLA SCALA

Polifonica Ambrosiana

Direttore: Gianfranco Spinelli

Solisti: Luciana Ticinelli Fattori, Cettina Cadelo, Keiko Kashima, Teodoro Rovetta

I solisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala

A. Vivaldi

Introduzione e Gloria per soli, coro e strumenti (Revisione di G. Spinelli)

Hymnus "Sanctorum meritis" per soprano e strumenti

(Revisione di G. Spinelli)

Canticum "Magnificat" per soli, coro e strumenti

(Revisione di G. F. Malipiero)

7 ottobre 1978
ore 17,30

ALLA PICCOLA SCALA

Gruppo strumentale da camera del Teatro alla Scala

A. Vivaldi

Concerto in fa magg. F. XII, 26

Concerto in re magg. F. XII, 25

Concerto in sol min. F. XII, 6

"Il Pastor Fido", sei sonate op. XIII

8 ottobre 1978
ore 10,30

ALLA PICCOLA SCALA

Gruppo strumentale da camera del Teatro alla Scala

ripetizione del programma del 7 ottobre

28 ottobre 1978
ore 17,30

ALLA
CHIESA PROTESTANTE
DI VIA DE MARCHI

Organista Stefano Innocenti

1 concerti trascritti per organo da J.S. Bach

Concerto in re min. BWV 596

Concerto in la min. BWV 593

Concerto in sol magg. BWV 592

Concerto in do magg. BWV 595

Concerto in do magg. BWV 594

29 ottobre 1978
ore 17,30

ALLA
CHIESA PROTESTANTE
DI VIA DE MARCHI

Organista Stefano Innocenti

ripetizione del programma del 28 ottobre

La Polifonica Ambrosiana: le tournée

a cura di Raffaella Valsecchi

I dati raccolti e inseriti in questa sezione, come nella precedente, sono indicativi, certamente parziali e relativi ai soli programmi reperiti presso l'archivio privato Biella-Spinelli.

Tournée in Italia

1959: Gallarate, Seregno
1960: Venezia
1962: Valdagno
1963: Lecco, Lucca, Melegnano, Monza, Siena
1964: Cremona, Monreale, Trieste, Valdagno
1965: Como, Pisa
1966: Lucca
1967: Seregno
1968: Mantova, Monza, Pavia
1969: Bassano del Grappa, Lodi, Varese
1970: Cremona, Lucca, Sacconago
1971: Bologna, Brescia, Rovereto, Udine
1972: Como, Monza, Torino
1973: Lucca, Saronno, Trissino
1974: Lucca
1975: Berceto, Mantova, Torino
1976: Canzo, Lissone, Novi Ligure
1977: Casatenovo, Napoli, Novi Ligure, Pavia, Salò, Varese
1978: Cremona, Lucca, Novi Ligure
1979: Novi Ligure

Tournée all'estero

1956/57: Parigi (Francia)
1967: Locarno (Svizzera)
1972: Berna (Svizzera)
1978: Locarno (Svizzera)





TEATRO ALLA SCALA

ENTE AUTONOMO

STAGIONE D'OPERA E BALLETO 1979/80

PICCOLA SCALA

SERATA DEDICATA
AGLI INCONTRI STENDHALIANI 1980

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980 - ORE 21

LA TESTA DI BRONZO

Melodramma eroi-comico in due atti di FELICE ROMANI

Musica di

CARLO EVASIO SOLIVA

Revisione critica di GIAMPIERO TINTORI

Personaggi Interpreti

Adolfo, Principe di Presburgo	ELIA PADOVAN
Floresca, Contessa Polacca	ADELINA SCARABELLI
Federico, Capitano	ERNESTO GAVAZZI
Ermanno, Consigliere di Adolfo	GIORGIO SURJAN
Riccardo, Ufficiale delle Guardie	PIETRO BALLO
Tollo, servo di Corte	SIMONE ALAIMO
Anna, zia di Tollo, paesana di Heilsbrunn	CATHRYN ASMAN

Concertatore e direttore d'orchestra

EVELINO PIDÒ

Regia di

MATTIA TESTI VIRGINIA WESTLAKE

Impianto scenico di

ANTONELLA PLENZIO FLAVIO ERBETTA

Direttore dell'allestimento scenico

GIORGIO CRISTINI

Maestro collaboratore e al cembalo
VINCENZO SCALERA

Responsabile archivio musicale
CORRADO ABRIANI

Accordatore
ANGIOLINO LEALI

Realizzatore delle luci
Gianni Mantovanini

Capo serv. scenotecnico
Luigi Regazzi

Capo serv. sartoria
Mario Secchi

Direttore di scena
Giulio Trevisani

Capo rep. macchinisti
Luciano Spaolonzi

Capo rep. elettricisti
Salvatore Mancinelli

Capo rep. falegnami
Aldo Gilardoni

Capo rep. attrezzisti
Luigi Metaldi

Capo rep. meccanici
Giancarlo Astorri

ORCHESTRA "I CAMERISTI DI TORINO"

PICCOLO CORO DELLA POLIFONICA AMBROSIANA

diretto da

VINCENZO SCALERA

Realizzazione del Centro di Perfezionamento Artisti Lirici del Teatro alla Scala

perta e valorizzazione di antichi capolavori», o comunque di musiche che rivestono un particolare interesse culturale.

Ecco quindi nel 1982 la partecipazione del "piccolo coro" alla produzione dell'*Ariodante* di Haendel alla Piccola Scala (direttore Alan Curtis) e l'esecuzione a Milano, con l'accompagnamento d'organo (organista Francesco Catena), e a San Remo, con l'orchestra, della giovanile *Messa in la minore* di Vincenzo Bellini, di cui il maestro Giampiero Tintori cura la trascrizione della parte corale e solistica. Sempre nel 1982 il maestro Spinelli tiene per la Nuova Polifonica un concerto d'organo con musiche di Johann Sebastian Bach alla chiesa di San Nazaro.

Se nei primi tempi qualche concerto viene ospitato alla Piccola Scala (*Musica da diletto* nel febbraio 1981) o in altre sedi centrali (San Nazaro, San Gottardo al Palazzo), in seguito sede privilegiata diverrà per anni la chiesa di San Fedele per il repertorio sacro e l'Auditorium per quello profano.

Nel 1982 (destinata a durare fino al 1986) inizia la collaborazione stabile del maestro Marco Brunamonti, che, coadiuvato da Silvio Baracco come istruttore, porta il coro - rinnovato dopo alcune defezioni - a un buon livello di fusione; fa alcune proposte musicali nuove, oltre naturalmente le riproposte, in versioni sempre originali, del vecchio repertorio: una *Prima messa* a quattro voci di

Alessandro Scarlatti, trascritta da un esemplare autografo della Biblioteca Vaticana, nel 1983; le *Litanie alla B. V. Maria* in fa minore di Francesco Durante, da un manoscritto autografo conservato nella Biblioteca del Conservatorio G. Verdi di Milano, nel 1984; e, ancora nel 1984, una *Petite Messe Solennelle* di Rossini, secondo l'autografo pesarese.

Da qualche tempo fioriscono le iniziative pubbliche intorno alla musica antica e la Nuova Polifonica, la grande esclusa, prosegue il suo faticoso cammino solitario coi propri concerti, che a volte affiancano le mode, a volte vanno in controtendenza rispetto ad esse.

Nel maggio del 1986 viene data in prima esecuzione la *Messa in do maggiore* (1747) di Antonio Porpora nella trascrizione di Marco Balderi, che dirige anche il coro e l'orchestra. Con la stagione 1986/87 si decide di non tenere un direttore stabile, ma di avvalersi della collaborazione di direttori ospi-

NUOVA POLIFONICA AMBROSIANA

AUDITORIUM S. FEDELE
Milano - Via Hoepli, 3/5
mercoledì, 1° dicembre 1982, ore 21

MUSICHE DEL TEMPO DI LEONARDO

ESECUTORI

Canto

VITTORIA LICARI
GIULIANA PRETI
LUCIANA TICINELLI FATTORI
BIAGIO MELONI
MARCELLO FANTI

Strumenti: « Laetitia Musicae »

VIRGINIO BIANCHI - dulciana, bombardi, Korthold, cromorno e ciaramella
GIANCARLO CORSINI - trombone rinascimentale e tuba
RENATO FILISETTI - tuba
GIOVANNI PELLINI - liuto, flauto a becco e cromorno
STEFANO PIO - viella, ribeca e lira da braccio
CARLO TAGLIACOZZO - viola da gamba

Coro della « Nuova Polifonica Ambrosiana »
direttore MARCO BRUNAMONTI

Milano (1 dicembre 1982)

ti, che si avvicenderanno sul podio a dirigere il coro e gli strumentisti. Ecco perciò nel 1987 (anno in cui ricorrono il quarantennale dell'associazione e il ventennale della morte di don Biella) un *Ludus Danielis*, dramma liturgico del XII secolo, e un concerto con musiche di Grancini e Monteverdi diretti da uno specialista qual è Giovanni Acciai. Per il *Ludus* il complesso di Giovanni Pellini si arricchisce di alcuni strumentisti, come richiede la musica. A questo proposito è il caso di ricordare che alcuni degli strumentisti di fama, che lavorano come solisti o prime parti in orchestre importanti, su appello della "Tici" - confidenziale abbreviazione di Ticinelli - non disdegnano, come hanno sempre fatto, di accompagnare il coro della Nuova Polifonica gratis o quasi.

Con la stagione 1988/89 si decide di riprendere un ciclo che aveva segnato una tappa importante delle riscoperte di musica antica fatte da don Biella (non va dimenticato che sia lui che il maestro Spinelli hanno sempre mostrato gusto, acume e competenza nel confezionare programmi che non offrissero solo un'occasione d'ascolto, ma anche un percorso culturale): *Le antiche città musicali italiane*. Tale scelta si rivela vincente, in quanto proprio con due di questi programmi nell'aprile del 1989 si oltrepassa il confine europeo e si porta in Corea la musica italiana (*Milano crocevia d'Europa - musiche dal XIII al XVI secolo* e *La scuola veneziana e Claudio Monteverdi*) e nel gennaio del 1991 si varca la Manica (Monteverdi e lo *Jephte* di Carissimi).

Il 1990 segna una svolta nella conduzione della Nuova Polifonica Ambrosiana: Luciana Ticinelli Fattori lascia l'associazione e le cariche di presidenza e direzione artistica non sono più accomunate nella stessa persona. La conduzione si fa meno "personale". Il maestro Hazon, assumendo la direzione artistica, dà un nuovo impulso e propone nuove idee e nuovi programmi, scegliendo di affiancare a musicisti di sicura esperienza giovani agli inizi della carriera, che appaiono assai promettenti. Non che si voglia negare o cancellare il passato, anzi, sempre in linea con le scelte "preziose" della Polifonica, si pensa di rivolgere l'attenzione a un repertorio poco frequentato: ecco quindi la proposta delle musiche di scena per *L'Arlesienne* di Daudet come le pensò Bizet per uno "strano" organico, legato alla scarsa disponibilità del momento. E alla musica pura ecco affiancarsi la recitazione di un'intensa Franca Nuti e di un valido Giorgio Bonino. Il successo è assicurato e *L'Arlesienne* debutta a Casalmaggiore sotto la direzione del maestro Zani, che è anche il curatore della revisione sulla base dell'autografo parigino, per l'inaugurazione dello splendido teatro locale appena restaurato, autentico gioiellino settecentesco; viene poi data a Milano (direttore Monetti),

NUOVA POLIFONICA AMBROSIANA

AUDITORIUM S. FEDELE

Milano - Via Hoepli, 3/5

Domenica, 4 dicembre 1988, ore 21

« LE ANTICHE CITTÀ
MUSICALI ITALIANE »

MILANO CROCEVIA D'EUROPA



Solisti e Coro
della NUOVA POLIFONICA AMBROSIANA

Strumentisti
del « SYMPOSIUM MUSICUM di MILANO »

Direttore HERBERT HANDT

Istruttore del coro MASSIMO GACCIOFATTO

Milano (4 dicembre 1988)



con un concorso di pubblico straordinario, e ripetuta all'Auditorium Rai di Torino, di nuovo al Lirico di Milano, al Palazzetto dello Sport di Sondalo.

L'anno vivaldiano vede la Nuova Polifonica presente in prestigiose occasioni a Vicenza e alla Fondazione Cini di Venezia (dove già la Polifonica Ambrosiana cantò con don Biella) sotto la guida di Francesco Fanna, che diventa, insieme ad Amedeo Monetti, uno dei direttori preferiti della Nuova Polifonica, e che la accompagnerà nella *tournee* in Inghilterra e nella seconda *tournee* in Corea, con una puntata a Sendai, in Giappone. Si esegue un Vivaldi proposto secondo le letture di Malipiero, Maderna e Talbot che in Corea non solo è presentato in concerto, ma - grazie all'ampia e documentata conferenza in inglese di Alessandro Secco sulla musica polifonica a Venezia attraverso i secoli - reso più accessibile a un pubblico curioso e interessato, che da pochi anni si sta accostando alla musica occidentale.

Una preziosa scoperta per l'Italia è l'esecuzione nel 1992 di *Das Lied von der Glocke (Il canto della campana)* di Andreas Romberg su testo di Schiller per la direzione di Ruggero Barbieri. Nel 1993 il momento più interessante appare l'accostamento di due *Magnificat* di Bach padre e di Bach figlio.

Alla direzione artistica intelligente ed estrosa di Hazon succede, alla fine del 1993, quella non meno prestigiosa del maestro Gianni Tangucci, che vuole imprimere all'associazione un indirizzo più "professionale"; non manca poi di dare i suoi preziosi consigli anche il maestro Marcello Abbado, entrato a far parte dell'associazione e nominato presidente onorario. La stagione appare ancora una volta orientata a insistere su un repertorio dal Settecento in poi, con un accento marcato sull'Ottocento (la *Via Crucis* di Liszt e la *Musica sacra nell'Italia dei grandi operisti*). Di un certo interesse è la proposta dei *Responsori del venerdì Santo* di Alessandro Scarlatti nella revisione di Erich Hull, che è anche direttore del concerto, nel quale Scarlatti è affiancato a Liszt.

<p style="text-align: center;">CONCERTO in commemorazione di GIANFRANCO SPINELLI</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p style="text-align: center;">BASILICA DEI SS. APOSTOLI E NAZARO MAGGIORE Piazza S. Nazaro - Milano</p> <p style="text-align: center;">Lunedì 9 maggio 1983 - ore 21</p> <p style="text-align: center;"><i>ingresso libero</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>Al ricordo dei suoi amici si associano</i></p> <p>Il Conservatorio "G. Verdi", la Commissione per la tutela degli organi artistici l'Istituto Superiore di Musica Sacra la Chiesa Cristiana Protestante Claudio Abbado e i Professori d'orchestra del Teatro alla Scala la Cappella Musicale del Duomo l'Associazione Italo-Svizzera la Nuova Polifonica Ambrosiana l'Accademia di Musica Lombarda il Goethe Institut la Civica Scuola di Musica di Milano la Parrocchia di S. Maria Segreta</p>	<p>ANONIMO ITALIANO (16° secolo) Toccata <i>Due Sonate dell'ottavo tono</i></p> <p>G. FRESCOBALDI (1583-1643) Toccata seconda Canzon terza dal "Secondo Libro... 1637... FRANCESCO CATENA organo</p> <p>G. FRESCOBALDI Toccata terza, da suonarsi alla Levazione dal "Secondo Libro... 1637... LUIGI BENEDETTI organo</p> <p>B. PASQUINI (1637-1710) <i>Partita diverse di follia</i> LUIGI BENEDETTI organo</p> <p>G. P. CIMA (1570- ?) <i>Due Sonate e tre: in sol minore; in re minore</i></p> <p>D. BUXTEHUDE (1637-1707) <i>Sonata in do maggiore per due violini, violoncello e clavicembalo</i> adagio - allegro - presto - allegro - presto - adagio - GIULIO FRANZETTI violini GIUSEPPE MAGGIANI violini ALFREDO RICCARDI violoncello FABIO MORPURGO clavicembalo</p>
---	--	---

Milano, S. Nazaro (9 maggio 1983)

Proprio all'intento di privilegiare la linea "professionale" su quella del volontariato si deve ascrivere l'episodio dell'istituzione del gruppo dei Madrigalisti della Nuova Polifonica Ambrosiana, formato nel gennaio del 1994 e sciolto nel novembre del 1995. Tale esperienza si è rivelata non priva di interesse per alcune esecuzioni in cicli quali l'Autunno Musicale di Como, Musica e Poesia a S. Maurizio, Europa Musica di Praga, ma in contrasto con gli interessi dell'associazione e con l'attività di un coro amatoriale, all'interno del quale maturano elementi che possono, di volta in volta, agire in un insieme ristretto (spesso negli anni passati si è fatto ricorso al "piccolo coro" per alcuni concerti in proprio o in partecipazione; per esempio si vedano le ripetute collaborazioni con la Scala) o come solisti del coro e che, qualora intendano dedicarsi esclusivamente al professionismo - inteso nel senso puramente economico del termine -, entrano (come già è accaduto per molti giovani che hanno iniziato la loro attività nel coro della Polifonica e poi sono diventati solisti di fama o coristi di cori professionali) in altri ambiti.

Alla fine del 1995 l'associazione ha avuto un riassetto. Col rinnovo delle cariche sociali e l'avvicendamento di alcuni soci si è formato un gruppo di lavoro che cerca di riaffermare la linea tradizionale dell'associazione senza perdere di vista gli approdi più recenti degli studi musicologici e il panorama culturale presente, per ritagliarsi un proprio spazio peculiare nel rispetto delle proprie finalità istituzionali. Perciò sempre il 1995 ha visto una collaborazione con l'As.li.Co per il concerto di Natale e la proposta di una *Messa* inedita di Mercadante, che ha costituito una delle iniziative più premiate dal gradimento della critica e del pubblico della stagione 1995/96: è stata infatti ripetuta a Milano, a Bergamo, in Svizzera e a Casalmaggiore. Un concerto di *Musiche gaie e d'amore dei secoli XVI e XVII*, già programmato per la stagione della Nuova Polifonica 95/96, è stato inserito nell'estate del 1996 nel ciclo *Musica in villa e nei castelli* organizzato dai Pomeriggi Musicali col patrocinio della Provincia di Milano. Queste nuove collaborazioni (o ritorni, come nel caso dei Pomeriggi Musicali, che nel 1967 avevano ospitato al Nuovo la Polifonica diretta da don Biella per l'VIII concerto della loro stagione con un programma tutto monteverdiano) fanno sperare in un futuro dinamico dell'as-

NUOVA POLIFONICA AMBROSIANA
E
PICCOLO TEATRO DI MILANO

PICCOLO TEATRO
Via Rovello 2 - Milano
Sabato 23 dicembre 1989
ore 21

« LE ANTICHE CITTÀ
MUSICALI ITALIANE »
VENEZIA
« MUSICA IN SAN MARCO »



Solisti, coro e strumentisti
della NUOVA POLIFONICA AMBROSIANA

Direttore HERBERT HANDT

Istruttore del coro MASSIMO ZANETTI

Milano (23 dicembre 1989)



르네상스 음악의 진수.....

이태리 암브로지아나합창단 초청연주회

NUOVA POLIFONICA AMBROSIANA
—ensemble of ancient music—

지휘 / 헤르베르트 한트 Conductor/Herbert Handt

1989. 4. 13 (목) 8:00 p.m.: 밀라노-유럽의 십자로
4. 14 (금) 8:00 p.m.: 베니스의 종교음악과 세속음악

예술의전당 콘서트홀
Concert Hall, Seoul Arts Center



주최/예술의 전당 • KBS 2 한국방송공사

후원/한국합창총연합회
이태리 관광 공연성
밀라노시
주한 이태리 문화원

Sponsored by/THE CHORAL ASSOCIATION OF KOREA
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
COMUNE DI MILANO
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA, SEOUL

회원권 : S석 10,000원 / A석 8,000원 / B석 5,000원 / C석 3,000원

 예술의전당
Seoul Arts Center

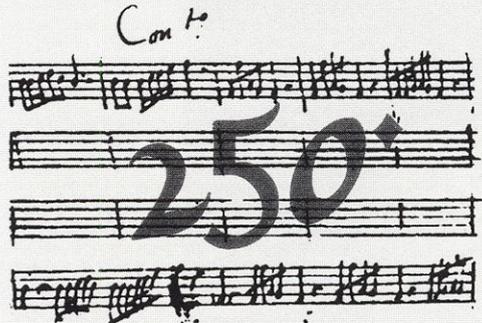
Seoul, Arts Center (13 aprile 1989)

sociazione che si avvia a celebrare il cinquantenario.

Fare, "dall'interno", la storia dell'istituzione di cui si fa parte, in anni così vicini ai fatti vissuti, non è facile, troppo pesante, anche involontariamente, il proprio vissuto, simpatie e idiosincrasie, distorsioni dovute alla propria prospettiva estetica, culturale, morale. Mi si scuserà quindi se quanto qui ho detto è parziale. Per dare una visione "dall'esterno" propongo una piccola rassegna stampa che costituisce parte integrante della storia di questi sedici anni. Mi scuso anche con tutti coloro che, nell'economia del breve profilo, non ho potuto nominare come a volte avrei voluto e rimando, anche per loro, alle notizie citate di seguito. In particolare, per due soci fondatori scomparsi, che sono stati assai importanti - pur se in modo diverso - per la Polifonica di questi anni, Giovanni Pellini e Umberto Rossi, rimando a due brevi citazioni nella rassegna stampa (rispettivamente del 9 settembre 1976 e del 12 luglio 1995) che possono costituire una sorta di ritratto. Colgo infine qui l'occasione per ringraziare chi mi ha aiutata nell'integrazione del materiale di cui mi sono avvalsa per documentarmi e in particolare Maria Rosa Peroncini, conservatrice attenta e religiosa custode di cimeli unici.

COMITATO PROMOZIONALE CITTÀ D'ARTE DELLA REGIONE VENETO
con la collaborazione della
FONDAZIONE GIORGIO CINI
con l'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
e il patrocinio del
CIDEM COMITATO NAZIONALE ITALIANO MUSICA
membro del CONSEIL INTERNATIONAL DE LA MUSIQUE/UNESCO

Con to



APERTURA DELL'ANNO VIVALDIANO
26 gennaio 1991
FONDAZIONE GIORGIO CINI
Isola di San Giorgio Maggiore - Venezia

PROGRAMMA
ANTONIO VIVALDI
(1678 - 1741)

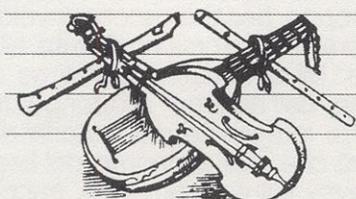
SALVE REGINA
Antifona per soprano, violino solo,
archi e basso continuo
RV 617
(Edizione critica di Michael Talbot)
Ruggero Fededegni, violino solo
Caterina Trogu, soprano
(Prima esecuzione moderna)

BEATUS VIR
Salmo 111
per soli, due cori a quattro voci miste
e due orchestre
RV 597
(Revisione Bruno Maderna)
Caterina Trogu, Taeko Hiasubane, soprano
Carlo Gallo, tenore

Coro e Orchestra della Nuova Polifonica Ambrosiana
Direttore Francesco Fanna

Venezia, Fondazione Cini (26 gennaio 1991)





NUOVA
POLIFONICA
AMBROSIANA
OF MILAN

An Evening of Seventeenth Century Italian Music



**PHILHARMONIC HALL
- LIVERPOOL**

Sunday, 13 January 1991
at 7.30 p.m.

**ROYAL NORTHERN COLLEGE
OF MUSIC - MANCHESTER**

Monday, 14 January 1991
at 7.30 p.m.

Tour promoted by the Italian Consulate in Manchester and sponsored
by Ministero del Turismo e Spettacolo, Candy, Pirelli and Salford Van Hire.

Inghilterra (gennaio 1991)

La Nuova Polifonica Ambrosiana: i protagonisti

a cura di Ida Garzonio

Presidenti

Luciana Ticinelli Fattori (1980-1990)
Claude Arnaud Cortese (1990-1993)
Vito Soavi (1993-1995)
Alberto Smeraldi (attualmente in carica)

Presidenti onorari

Roberto Hazon (1990-1993)
Marcello Abbado (attualmente in carica)

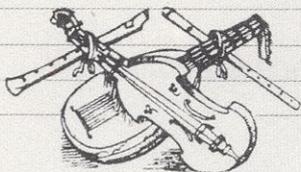
Direttori artistici

Luciana Ticinelli Fattori (1980-1990)
Roberto Hazon (1990-1993)
Gianni Tangucci (1993-1995)

Comitato artistico

Maria Galletti, Ida Garzonio, Raffaella Valsecchi (attualmente in carica)





NUOVA
POLIFONICA
AMBROSIANA

SYMPOSIUM MUSICUM
DI MILANO
MUSICHE DEL TEMPO
DI CRISTOFORO COLOMBO



AUDITORIUM SAN FEDELE
VIA HOEPLI, 3/B
MILANO

DOMENICA
22 MARZO 1992
ORE 21
INGRESSO L. 10.000

Milano (22 marzo 1992)

Direttori del coro

Giovanni Acciai (1987)
Daniele Agiman (1993)
Marco Balderi (1986)
Silvio Baracco (1985)
Ruggero Barbieri (1992)
Manlio Benzi (1995)
Marco Brunamonti (direttore stabile dal 1982 al 1987)
Massimiliano Caldi (1991, 1994)
René Clemencic (1993)
Lorenzo Coladonato (dal 1995 - attualmente in carica)
Riccardo Doni (1993)
Francesco Fanna (1990, 1991, 1992)
Herbert Handt (1988, 1989)
Eric Hull (1993)
Maurizio Mancino (1996)
Franco Monego (1981)
Amedeo Monetti (1990, 1991, 1992, 1993)
Gianandrea Nosedà (1993)
Evelino Pidò (1982, 1983)
Alberto Veronesi (1991, 1992, 1993)
Giacomo Zani (1990)

Istruttori del coro

Silvio Baracco (1981-1986)
Marco Berrini (1987)
Massimo Zanetti (1986-1988)
Alberto Veronesi (1988-1989)
Riccardo Doni (1989-1995)
Roberto Parmeggiani (1994)
Lorenzo Coladonato (dal gennaio 1995 - attualmente in carica)

Assistenti alla direzione artistica e maestri collaboratori

Massimiliano Caldi
Gianandrea Nosedà
Corrado Rovaris
Alberto Veronesi



Solisti

voci

Antonio Abete
Edoardo Abumradi
Isabella Anderfuhren
Elisabetta Andreani
Laura Antonaz
Antonella Balducci
Claudia Nicole Bandera*
Davide Baronchelli
Lucia Belluso
Fulvio Bettini
Cristina Cadei*
Cettina Cadelo
Caterina Calvi
Elena Campiglio*
Cesare Carlini
Un Ik Chang*
Yvonne Cheng
Anna Chierichetti*
Silvia Chiminelli*
Lim Choong-in
Claudia Clarich
Graham Cvase
Emanuele De Checchi
Andrey Dufaux
Giuseppe Fallisi
Marcello Fanti
Giovanni Faverio
Sergio Foresti
Carlo Gaifa
Mario Galli
Luisa Gallmetzer
Miriam Gauci
Ernesto Gavazzi
Franco Giovine
Taeko Hisatsune*
Elke Kaiser*
Keiko Kashima
Keiko Kubota
Stefana Kybalova
Che Bong Hyun Cho
Antonio Lemmo
Monika Lenz
Vittoria Licari*
James Loomis
Danusa Luknisova*
Roberto Luparelli

Patrizia Macrelli
Giovanni Maestrone
Vincenzo Manno
Carole Macgrath Manzoni
Vito Martino
Biagio Meloni*
Delfo Menicucci
Raimundo Mettre
Peter Mikulas
Paola Milzani*
Orazio Mori
Dino Musio
Mariko Okino
Yves Orel*
Im-Jun Park*
Stefano Park
Mirna Pecile
Giuliana Preti*
Lorenzo Regazzo
Roberta Riccardi*
Massimiliano Roncato
Francesca Rotondo
Cristina Rubin
Edoardo Salvestrini*
Maria Ernesta Scabini
Giuliana Scaccabarozzi*
Stefano Secco
Sonia Sigurtà
Ruggiero Spallone
Paolo Stupenengo
Luciana Ticinelli Fattori*
Daniele Tonini
Caterina Trogu
Maria José Trullu
Marilyn Turner
Franco Vassallo
Giuseppe Veneziano
Angela Venturino
Kua Yon Sin
Matthias Wohlbrecht*
Domenico Zattera

*coristi che hanno sostenuto ripetutamente parti solistiche di una certa importanza, o solisti che hanno sempre o spesso cantato anche nel coro

violino

Claudio Bellasi
Marco Bianchi
Ruggiero Fededegni
Angelo Leone
Giuseppe Magnani



'92세계합창제



8/23(일)그리스 폴리포니아 아테나움 합창단 Polifonia Athenaeum(Greece)

● 지휘/쓰라소스 카부라스
16명의 남성들만으로 구성된 회람의 합창단 중세의 합창음악, 고전 낭만주의 작품들에서부터 비틀즈의 음악까지 다양한 음악을 소화해내지만 특히 르네상스시대의 다성음악에 능한 것으로 알려져 있다. 음의 질, 각 시대 정신을 꿰뚫는 곡 해석, 정확하고 명징한 발성표현이 특징
찬조출연: 서울레이디스싱어즈 회원권: S석 15,000원 A석 10,000원 B석 6,000원



8/24(월)미국 캘리포니아 챔버싱어즈 California Chamber Singers(U.S.A)

● 지휘/조셉 허스티
많은 합창단들을 지휘하는 동안 여러 국제 합창콩쿨들을 석권, 합창 지도의 마술사로 일컬어지는 조셉 허스티 교수가 1962년 창단한 합창단. 1986년 영국 웨일즈에서 열린 국제 합창경연대회에서 1등상을 수상하는 등 세계 각지에서 두각을 나타내고 있다. 이번 연주회에서는 고전음악, 종교음악과 현대음악들을 선보일 예정
찬조출연: 부천시립합창단 회원권: S석 15,000원 A석 10,000원 B석 6,000원



8/25(화)독일 칼 오르프 합창단 Carl Orff Choir(Germany)

● 지휘/아르투르 그로스
1963년 창단. 30년의 전통을 가진 지역의 합창단. 30회 이상의 해외 순회연주를 통해 세계적인 명성을 갖게 되었을 뿐 아니라 방만한 국가들의 민요수집을 통해 다양한 민요의 레퍼토리를 자랑한다. 톨로시의 국제 합창경연대회를 비롯, 수 많은 합창경연에서의 화려한 수상경력도 갖고 있다.
찬조출연: 수원시립합창단 회원권: S석 15,000원 A석 10,000원 B석 6,000원



8/26(수)일본 키타큐슈 합창단 Kitakyushu Philharmonic Choir(Japan)

● 지휘/미우라 노리아끼
1960년 창단. 32년의 역사를 갖고 있다. 교향에서 현대까지의 폭넓은 음악을 고루 소화해 내고 있으며 오페라 반주나 교향악단과의 협연에도 큰 비중을 두고 있다. 지휘자 노리아끼는 교향악단과 여러 합창단 등을 지도하고 있는 다재한 연주자
찬조출연: 챔버코랄 회원권: S석 15,000원 A석 10,000원 B석 6,000원



8/27(목)이태리 암브로지아나 합창단 Nuova Polifonia Ambrosiana(Italy)

● 지휘/프린체스코 판나
고전주의 시대 이전의 합창곡들을 당시의 악기들의 반주에 곁들여 연주하는 독특한 합창단. 1947년 창단되었다. 수준높은 연주의 즐거움뿐 아니라 합창음악의 시원과 그 변천과정을 이해하는 기쁨까지 기대할 수 있는 연주회
찬조출연: 서울시립합창단 회원권: S석 15,000원 A석 10,000원 B석 6,000원



8/28(금)세계 합창의 밤 Grand Choral Finale

세계합창제에 참가한 모든 국내외 합창단과 코리아 심포니 오케스트라가 총출연. 다채로운 무대를 펼친다. 각국의 민요가 소개되는 1부, 국제합창단과 코리아 심포니 오케스트라의 협동연주로 꾸미는 2부. 5000여명의 전 출연자가 투박한 장엄한 "천하의 송가"가 연주되는 3부로 이루어진다
회원권: S석 20,000원 A석 15,000원 B석 10,000원

합창세미나(예술의전당 리사이틀홀)

- 8/26(수) 13:30 - 15:30 마우라 노리아끼(일본)
16:00 - 18:00 알렉산드로 세코(이태리)
- 8/27(목) 13:30 - 15:30 조셉 허스티(미국)
16:00 - 18:00 쓰라소스 카부라스(그리스)

Seoul (agosto 1992)

Giovanna Polacco
Alberto Stevanin

viola

Emilio Poggioni

violoncello

Giovanni Moraschini
Marco Testori

viella

Duilio Galfetti

viola da gamba

Vittorio Ghielmi
Alfredo Riccardi
Elena Russo

violone

Paolo Rizzi
Giorgio Sanvito

chitarrone

Ugo Nastrucci
Gabriele Palomba

tiorba

Dario Benati

flauto

Leonora Gangi

oboe

Alberto Caroldi
Francesco Quaranta

clarinetto

Enrico Maria Baroni

trombone

Massimo Cialfi
Giancarlo Corsini
Ermes Giussani

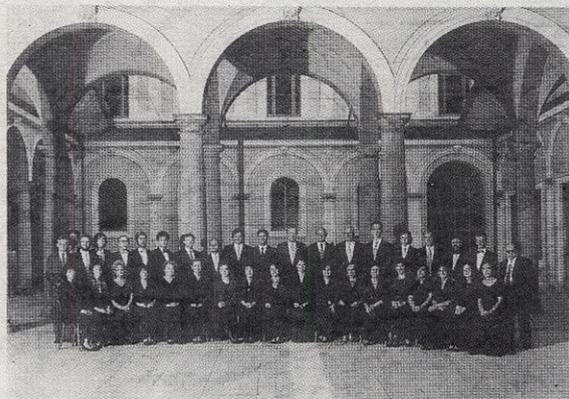
basso tuba

Eros Sabbatini



ヌオーヴァ・ポリフォニカ・アンブロジアーナ来日記念演奏会

1992 8/31 (月) 19:00開演
イズミティ21 大ホール



主催：仙台日伊協会、仙台宗教音楽合唱団
ミラノの歌声を聴く仙台市民の会
後援：仙台市市民文化事業団
河北新報社、TBC文化事業団
仙台青葉ロータリークラブ

chitarra

Emanuele Segre

arpa

Mara Galassi
Luisa Prandina

pianoforte

Carlo Balzaretto
Remo Cadringer
Alfonso Chielli
Fernanda Esposito
Alessandro Fortuna
Roberto Gambaro
Alberto Mondini
Gianandrea Noseda
Ruggero Ruocco
Roberta Sala
Stefano Zicari

cembalo

Maria Cecilia Farina
Massimo Gaggiofatto
Maurizio Mancino
Antonio Frigé

virginale

Elisa Soldatini

harmonium

Ruggero Laganà

organo

Cristiano Bettini
Francesco Catena
Roberto Cognasso
Riccardo Doni
Antonio Frigé
Lorenzo Ghielmi
Maurizio Mancino
Luca Micheli
Pietro Pasquini
Corrado Rovaris

nacchere

Franca Roberto

percussioni

Federico Sanesi



Piccolo Teatro di Milano

al Teatro Lirico via Larga 14
mercoledì 18 dicembre ore 21



Nuova
Polifonica
Ambrosiana

Georges Bizet L'Arlesiana

musiche di scena
per il dramma
di Alphonse Daudet

revisione di Giacomo Zani
riduzione del dramma e
versione ritmica italiana
di Idsa Hazon Vallardi
(Ediz. Casa Musicale Sonzogno)

voci recitanti
Franca Nuti
e Giorgio Bonino

Orchestra e Coro della
Nuova
Polifonica
Ambrosiana

Direttore
Amedeo Monetti

Prenotazioni tel. 877.663, 861.330, 866.418
Posto unico L. 15.000



Milano (18 dicembre 1990)

Registi

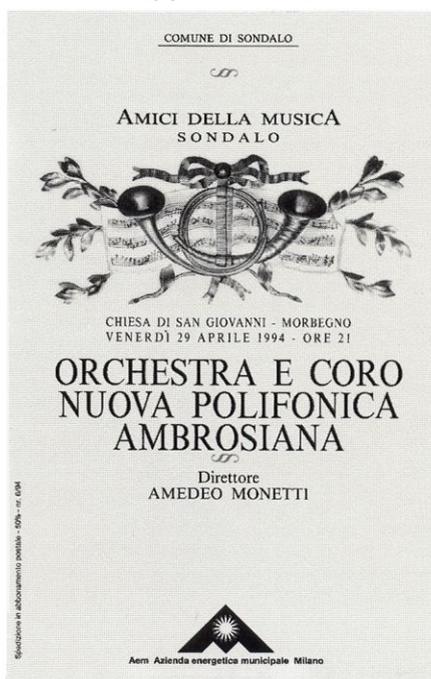
Federico Gabriele Bertozzi
Michal Znaniecki

Orchestre e complessi coi quali la Nuova Polifonica Ambrosiana ha collaborato

Orchestra da Camera Settecento Europeo
Orchestra Gaetano Donizetti
Orchestra di Bergamo
Orchestra Guido Cantelli
Orchestra Nuova Cameristica
Orchestra stabile di Como
Laetitia Musicae
Symposium Musicum
Symposium Musicum Giovanni Pellini
Il Leoncello

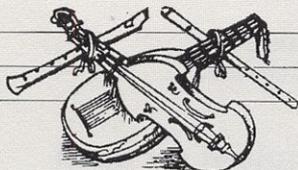
Enti coi quali la Nuova Polifonica Ambrosiana ha collaborato

Teatro alla Scala (1981, 1982)
Piccolo Teatro della Città di Milano (1989, 1990, 1991)
Unione Musicale di Torino (1991)
As.Li.Co (1995)
Pomeriggi Musicali (1996)



Morbegno (29 aprile 1994)





**NUOVA
POLIFONICA
AMBROSIANA**

**49^a Stagione - 1996
CONCERTO
INAUGURALE**

**OMAGGIO A
MERCADANTE**
(1795 - 1870)

G. ROSSINI
O salutaris hostia

S. MERCADANTE
Salve Maria
da "Le sette parole di Cristo":
Quinta parola
Ave Verum

G. PUCCINI
Vexilla regis

G. DONIZETTI
Ave Maria

S. MERCADANTE
Messa n. 13 - **inedita**

Anna Chierichetti, soprano
G. Scaccabarozzi, contralto
Stefano Secco, tenore
Franco Vassallo, baritono

CORO: NUOVA
POLIFONICA AMBROSIANA

Organo: Maurizio MANCINO

Direttore:
LORENZO COLADONATO

Chiesa di S. Maria
del Carmine
P.za del Carmine 2, Milano
Giovedì
15 febbraio 1996
ore 21,00
ingresso libero

La Nuova Polifonica Ambrosiana: le tournée

a cura di Ida Garzonio

Tournée in Italia

1983: San Remo
1990: Casalmaggiore
1991: Sondalo, Torino, Venezia, Vicenza
1992: Bergamo, Bolzano, Romano Lombardo
1993: Casamari, Morbegno, Novara, Roma
1994: Como, Mantova
1995: Como
1996: Bergamo, Binasco, Casalmaggiore, Melzo

Tournée all'estero

1989: Seoul (Corea)
1991: Manchester e Liverpool (Inghilterra)
1992: Lyon (Francia), Seoul (Corea), Sendai (Giappone)
1994: Praga (Repubblica Ceca)
1996: Lugano-Gentilino (Svizzera)



Parte Seconda



Documenti

a cura di Ida Garzonio e Raffaella Valsecchi



Ricordi e memorie

Sono trent'anni esatti che ci hai lasciati. A solo sessant'anni. Troppo precocemente per te, troppo presto per i tuoi fratelli e nipoti che sempre ti sono stati vicini e di te hanno avuto spesso bisogno. Per me, in particolare, ultimo di una famiglia di nove fratelli, e che avevo surrogato in te la figura del padre, purtroppo mancato quando tu eri da poco sacerdote e io ero un ragazzino di undici anni. Ragazzino che è stato accolto nella tua casa e con te accanto è cresciuto. Tanti anni abbiamo passato insieme! Tante gioie e disagi abbiamo condiviso e insieme a Salvatore abbiamo potuto seguire passo passo la tua "carriera" artistica.

Non voglio, per questa occasione, parlare delle tue opere e attività. Sono troppo note e divulgate. Vorrei solo spaziare in quegli scampoli di vita che si vivono e non si descrivono perché fanno parte di un patrimonio intimo, sbarrato alle facciate più o meno veritiere e salottiere della cronaca.

È simbolicamente vivo e pregnante l'episodio di Siena, quando alla fine del concerto in quello splendido duomo, ti si è avvicinato Riccardo Bacchelli, ti ha stretto in abbraccio, esclamando: «Don Giuseppe, mi ha fatto sentire in Paradiso». Questo episodio l'hai raccontato più volte, ma noi l'abbiamo rivissuto e risentito in tante altre occasioni: era vivere in Paradiso perché sceglievi, interpretavi e dirigevi "divinamente" quelle musiche sante, gioiose e sublimi, spesso esaltate dall'ambiente e dall'atmosfera del luogo.

Forse era anche il pubblico, il tuo pubblico, quello dei tuoi abbonati, plaudente con fragore dopo il religioso silenzio dell'ascolto; che ti cercava e ti seguiva in casa; voleva conoscere i tuoi programmi, le tue idee, i tuoi progetti. Il ricordo in essi è ancora vivo e ad ogni incontro il discorso scivola e si fa lungo su don Giuseppe e la Polifonica Ambrosiana. E a loro si affiancano i nomi di grandi artisti, musicologi, critici musicali: Franco Abbiati, Giulio Confalonieri, Alberto Mozzati, Michelangelo Abbado, Riccardo Bacchelli, Riccardo Chailly, Bruno Bettinelli, Gianfranco Spinelli e tanti altri, insieme ai tuoi solisti della Polifonica. Dovevano vedere e sentire don Giuseppe. Don Giuseppe per tutti; non monsignor Biella, perché così voleva la tua semplicità e modestia.

Dopo quella sacerdotale, la tua vita era con loro. L'arcivescovo di Milano ti aveva detto: «Don Giuseppe devi entrare nel mondo della musica, dove c'è un gran vuoto di cristianità. Tu lo devi riempire portandovi il tuo talento». È stato un momento fondamentale della tua vita; era una missione che non solo hai accettato, ma nel tuo intimo avevi sempre desiderato. Ed è stato anche il fondamento sul quale hai modellato il tuo rifiuto alla direzione della Cappella Sistina quando, dopo la morte di don Lorenzo Perosi, ti era giunto dal Papa l'invito a prendere l'incarico. Hai ragionato molto; ne abbiamo parlato a lungo, ma hai concluso: no, la mia aspirazione, la mia missione, il mio desiderio è un mondo musicale aperto, di collaborazione, di ricerca, di esecuzione. La Cappella Sistina mi chiude, mi imprigiona. Non è il mio scopo. Il Santo Padre ti comprese e rinuncisti all'incarico.

Le tue ricerche di musiche e musicisti del passato poterono continuare: Milano, Lodi, Pavia, Venezia, Bologna, Siena, Arezzo, Parma, ecc. ti videro impegnato nelle loro biblioteche e archivi.

La tua attività concertistica si estese in Italia e all'estero. Milano, in moltissime sedi, Pavia, Siena, Torino, Palermo, Firenze, Monza, Como, Reggio Emilia ed altre città. Concerti alla Radio della Svizzera Italiana e nel luglio 1957, per scelta di una commissione francese, partecipazione, come rappre-



sentante dell'Italia, al Terzo Congresso Internazionale di Musica Sacra, con esecuzioni al Palais de Chaillot e a Nôtre Dame. Notevole il successo di pubblico e critica. Ricorderò sempre quella "trasferta". Una grossa fatica, una grande gioia, un immenso successo e per la Polifonica Ambrosiana un lancio in campo internazionale.

Un accenno alla produzione discografica; quanti sacrifici di lavoro ed economici. Caro Monteverdi, il tuo *Vespro della Beata Vergine* ha conquistato il Premio della Critica Discografica Italiana (1965), ma ha mandato in profonda riserva don Giuseppe!

Siccome per la laboriosità, l'intelligenza e l'arte c'è sempre un riconoscimento, ecco che il Comune di Milano ti assegna la medaglia d'oro di benemerita. Hai accettato senza troppa enfasi. Da buon modesto! La sostanza era altro per te. Il tuo lavoro, i tuoi studi, i tuoi collaboratori, la tua Polifonica.

Ti crucciava però la precarietà della sala dei concerti e la disponibilità discontinua di validi strumentisti. Con questi sei riuscito a trovare un rapporto costante. Per la sede è arrivato un grande regalo-riconoscimento. Il m.^o Gianandrea Gavazzeni, tuo grande estimatore e oramai grande amico, ti chiama e dice: «Don Biella deve avere, per la sua attività musicale, una sede degna. La Piccola Scala è a sua disposizione». Così il massimo tempio della musica premiava don Giuseppe. Don Giuseppe premiava la Piccola Scala con l'esecuzione in prima assoluta (17 gennaio 1967) dei *Vesperi dei Santi* di Monteverdi, in presentazione inedita, frutto dei suoi studi. Fu un trionfo.

L'8 novembre 1967, ancora alla Piccola Scala, esegui quello che sarà l'ultimo tuo concerto. Non stavi già bene da qualche tempo. Eri preoccupato anche per le scritture in S. Marco a Venezia, collegata per la registrazione con la B.B.C., e al Teatro di Stato di Colonia. Mi volevi sempre presente ai concerti. Temevi di star male. Ma quella sera fu un'esecuzione tremenda. Hai finito che eri stremato. Anche i critici musicali si erano accorti e Franco Abbiati scriveva: «[...] aveva il sorriso spento, il volto stranamente sbiancato [...] abbiamo creduto che dovesse cadere, Non cadde». Ma da quel giorno non potesti più fare nulla. Una complicanza dopo l'altra ... E l'8 dicembre quel terribile grido di mia moglie «Angelo corri. Don Giuseppe sta male». Ma tu ci abbandonasti. Sei andato a raggiungere la mamma adorata, che, dopo la morte, t'ha lasciato un incolmabile vuoto in casa e nel cuore.

Sorridiamo un momento ora con un ricordo del tuo fratellino. Piccole amarezze. Ero ragazzino, una bella voce bianca, solista nel coro della chiesa; mi sceglievi per la parte di Vito nella *Leggenda dell'Angelo Bianco*. Quante recite! Precotto, S. Maria Beltrade, S. Maria alla Rossa, Greco, Vialba, Casoretto e via per le parrocchie di Milano e Provincia. Alla domenica sera. Ero un ragazzo e alla domenica pomeriggio volevo sfogare la mia passione per la partita di calcio all'oratorio. Ma il giorno dell'operetta ... «Angelo ricordati che questa sera devi cantare». E già. Allora niente partita; non dovevo sudare ... Ma le partite di pallone me le sono scordate, le recite dell'*Angelo Bianco* no. E il pezzo mio finale recitava:

L'Angelo mio sei tu?
Mio fratellino alato.

Così chiudeva l'*Angelo Bianco*. Così io chiudo questa chiaccherata con mio fratello don Giuseppe.

Ciao
tuo Angelo

Parlare di don Giuseppe, anzi meglio, dello zio don Giuseppe, non è facile. Ho vissuto per cinque anni nella sua casa e i ricordi sono tanti; quello che prevale è di uno zio dall'aria pacata, serena, quasi sorridente.

La nonna diceva spesso che aveva la testa nella musica, ma era vero fino ad un certo punto; bastava che qualcosa non funzionasse a dovere ed ecco che lui era già lì, con quel suo tono dolce, ma al tempo stesso fermo, ad informarsi, a consigliare, ad approvare, a sgridare se necessario. E poi il suo viso radioso quando si poteva dedicare completamente alla "sua musica". Quanti canti, quante note tra quelle mura, la sera dopo cena con i vari componenti del coro che si alternavano per le prime prove a voci separate e, al termine, le chiacchiere, i momenti di allegria, con lo zio che non sembrava mai stanco. Voleva molto bene ai suoi coristi, sapeva tutto di loro, non era solo il direttore, ma un amico. E poi ancora le serate dei concerti, lo zio più silenzioso, un po' distaccato, concentrato, mentre la nonna lo rincorreva per casa dicendo: « ... ma don Giuseppe sistema la veste, don Giuseppe la veste, per piacere!»

Quindi il momento magico, con le luci in sala che si oscuravano, il silenzio assoluto, è il caso di dire religioso della platea. Ed eccolo lo zio: con la sua inseparabile bacchetta ci portava in un mondo di musiche meravigliose, dando a tutti la gioia di ascoltare e conoscere qualcosa che fino a quel momento era magari rimasto sepolto in un archivio.

Mi fermo qui, ma sempre con tanto rimpianto per questo zio un po' speciale che se n'è andato troppo presto, alla chetichella, schivo anche in questo, in linea con quello che in fondo era lui: un personaggio che quasi si scusava di esserlo.

Aurelia Biella Valsecchi

Monsignor Giuseppe Biella - sacerdote dal 1929 coadiutore e parroco della diocesi milanese per convinta vocazione - e per vocazione ancor più convinta divide le energie del suo spirito tra il servizio al buon Dio e quello alla diffusione della buona musica.

Nell'ormai lontano aprile del 1947 io ho avuto la fortuna di assistere al primo concerto da lui organizzato e diretto nella sala dell'Istituto dei Ciechi a Milano. Eravamo quaranta persone. Da allora, fino alla sua scomparsa, ho seguito l'iter artistico di questo giovane prete, la cui statura musicale cresceva come crescevano gli ascoltatori attratti dall'originalità delle sue proposte.

Oggi a tanti anni di distanza affiorano ricordi così vivi come non pensavo fosse possibile. Fu un dialogo ininterrotto fino alla sua scomparsa. Approfondita la conoscenza, e frequentando io sempre l'ambiente musicale, ebbi modo di apprezzare e di ammirare con sempre rinnovata gioia il bellissimo repertorio che questo grande musicista andava via via esplorando.

Sono felice che si riparli di Polifonica Ambrosiana, alla quale auguro di farci risentire i gioielli corali e strumentali che il grande monsignor Giuseppe Biella ci aveva rivelati.

Carla Bojocchi
(critico musicale e consulente di Casa Ricordi)

Nei lontani anni Cinquanta non vi era annuncio di concerto della Polifonica Ambrosiana che non mi facesse correre ad ascoltare avidamente quelle musiche straordinarie e inedite. Infatti il "maestro" utilizzava tutti i



momenti liberi dal suo ministero per scoprire in luoghi remoti, parrocchie lontane, quei tesori musicali ormai dimenticati, per donarli, dopo accurate e intelligenti revisioni, ai suoi fedeli estimatori e amici. Il fascino era così grande che un giorno mi decisi di chiedergli - disponendo di buoni mezzi vocali e musicali e tanta passione - di far parte del coro: così cominciai per me un'indimenticabile esperienza. I concerti preparati con cura e intensa partecipazione erano sempre successi per pubblico e critica. Per tutti noi del coro, uniti in un'atmosfera magica trasmessaci dalla personalità tutta speciale di don Biella, era una vera gioia e cantavamo come in una lode a Dio. La direzione di don Biella era molto contenuta, ma il suo viso rivolto verso di noi si esprimeva così intensamente che tutto era chiaro e l'esecuzione si svolgeva come voleva lui. Simpaticissimo e arguto, lo amavamo e stimavamo moltissimo e il ricordo della sua straordinaria personalità è il dono più bello che ci ha lasciato.

Maria Galletti
(corista della Polifonica Ambrosiana;
ora membro del comitato artistico della Nuova Polifonica Ambrosiana)

Nell'ormai lontano 1976 mi capitò, per esigenze del mio lavoro di pubblicitista, di prendere contatto con la Casa musicale Carrara di Bergamo, che mi mandò in visione anche il proprio catalogo di incisioni discografiche. Qui trovai alcune preziose testimonianze (*) di un fondamentale operatore, come si direbbe oggi, nella vita musicale milanese fin dal primo dopoguerra: don Giuseppe Biella, che con la sua Polifonica Ambrosiana fondata nel 1947, aveva allietato parecchie serate anche della mia adolescenza e giovinezza, prima nella Sala Napoleonica di Brera e poi al Conservatorio. Anche dopo la morte, nel 1967, del prelato musicologo e musicista, il suo complesso corale-strumentale aveva continuato a vivere sotto la direzione dell'organista Gianfranco Spinelli finché, nel 1969, si era unito all'Angelicum. La polifonia rinascimentale, Monteverdi, soprattutto Carissimi tornavano attraverso quelle incisioni ormai pressoché introvabili, a darmi le emozioni intensissime di un coro affiatato, omogeneo nei timbri, preciso, espressivo, quale ancora oggi è difficile ritrovare nelle esecuzioni di musica antica della neo-filologia di scuola nordica, purtroppo non "italiana" come quelle storiche e mai abbastanza rimpiante del "nostro" don Biella.

Emilio Gavezzotti
(giornalista musicale)

(*) di queste l'a. diede conto in una recensione pubblicata su «Discoteca Alta Fedeltà» n. 163 (Sett.1976) intitolata: *La Polifonica Ambrosiana di Mons. Biella e i dischi "Musica antica"*

Caro don Biella! lo ricordo come un amico, come sacerdote di fervida fede e come straordinario musicista e musicologo. Queste sue molteplici qualità ne facevano un personaggio di rilievo, pur nel suo aspetto semplice e quasi dimesso, nella Milano del dopoguerra, così ricca di speranza, di musica, di iniziative e d'inventiva.

Ricordo con particolare nostalgia molte sere in casa sua, ove convocava un gruppo di amici per comunicare le sue scoperte e i suoi programmi musicali: le chiamava riunioni di Consiglio, ma in realtà non avevamo nulla da consigliargli o da deliberare: riusciva, però, a farci sentire tutti in fraternità di spirito, come se avessimo davvero contribuito a far musica insieme a lui.

Ricordo di aver assistito anche a qualche prova del coro e dei solisti (la fedelissima e squisita Ticinelli...). In quelle occasioni non era più il sacerdote mite e bonario, pronto al sorriso: diventava severo, esigente, perfino duro, come chi ha un messaggio importante da comunicare e si spazientisce se non è subito compreso. Poi, di colpo, tornava affabile, quando era soddisfatto nelle sue rigorose esigenze interpretative; e così era riuscito a creare un coro che per alcuni decenni, sotto la sua guida e poi quella del caro e bravissimo maestro Spinelli, rappresentò per Milano un *unicum* nel campo dell'antica polifonia, e che ancora oggi costituisce una presenza insostituibile nella vita musicale milanese.

Giuseppe Lodigiani
(a lungo presidente della Polifonica Ambrosiana)

Parlare di don Giuseppe Biella significa innanzitutto parlare di un prete integerrimo, che non solo si pose come esempio di vita, ma seppe usare i doni d'arte, di cuore, di intraprendenza per diffondere intorno a sé un mondo di bene, nel campo della cultura e dell'arte musicale.

La natura aveva dotato lui, fanciullo, di una bellissima voce, gorgheggiante fino ad altissime note, sostenuta da un istintivo squisito gusto. La formazione seminaristica consolidò le sue capacità musicali col frequente uso, in quegli anni, di musiche polifoniche. Ebbe la fortuna di incontrare bravi maestri: Gaetano Marziali e Luigi Baronchelli per il pianoforte, Luigi Bas per l'armonia. Fatto sacerdote, seguì i corsi di canto gregoriano e di paleografia con il celebre Padre Gregorio Sunol, alla Scuola Superiore di Musica Sacra.

Coadiutore, prima in periferia, poi in San Babila, istituì gruppi corali. Per essi si fece anche compositore con alcune operette; e soprattutto *La leggenda dell'angelo bianco* fu accolta con favore in molte sale parrocchiali.

Nel 1951 fu fatto canonico di Sant'Ambrogio e rettore della chiesa di San Bernardino alle Monache. Adiacente alla chiesa c'era la sua abitazione; qui fondò la Polifonica Ambrosiana.

Ormai i suoi amori culturali e artistici spaziavano più ampiamente. Con il nuovo complesso - che, crescendo, fuse insieme coro, solisti e orchestra - si sentì, per così dire obbligato a scegliersi un suo repertorio. Non si accontentò di musiche già conosciute. L'istinto e la passione fecero di lui un autentico scopritore di antiche gemme.

Fu soprattutto il Seicento campo del suo lavoro. Due nomi emergono: Claudio Monteverdi, che egli presentò in magnifiche, e ragionate, esecuzioni dei *Vespri*; e Michelangelo Grancini, che egli trasse dall'oblio degli archivi e fece conoscere come maggior compositore milanese di quel secolo.

Insieme con gli antichi mise d'accordo i moderni. Quanti giovani musicisti furono da lui incitati a produrre! La sua casa divenne quasi un cenacolo d'arte, in cui si potevano incontrare le migliori speranze e gli artisti già affermati. Attirati dalla sua competenza, dalla lusinga delle esecuzioni, dal suo fare sempre dolce e persuasivo, nessuno che l'avesse incontrato una volta se ne poteva staccare.

Era il tempo del postconcilio e dei problemi nuovi per una musica liturgica anche in lingua italiana. Egli non esitò a chiedere ai compositori musiche adatte alle nuove esigenze. Anzi, seppe farsi amico di letterati e poeti, che più volte offrirono testi per una liturgia che sposasse sicurezza di fede e nobiltà d'espressione. Non per nulla l'allora cardinal Montini, poi Paolo VI, lo stimava, ne ricercava i giudizi e lo incitava a proseguire per una strada nuova e difficile,



sicuro ch'egli potesse percorrerla. Fu così che, per far conoscere suoi e altrui studi musicologici e giovare alla causa di una nobile musica liturgica, rifondò la gloriosa rivista «Musica Sacra». Tale rivista era stata il vessillo di battaglia, dagli ultimi decenni dell'Ottocento, per quella riforma della musica da chiesa, che fu detta Riforma Cecilianiana; era durata, con alterne vicende, fino al 1942. Ora egli ne recuperava la testata e ne dava una nuova moderna impostazione.

Il programma della nuova «Musica Sacra» fu all'insegna della correttezza e dell'equilibrio. Don Biella, dinanzi a ciò che pareva meno degno preferì non entrare in sterili polemiche; volle invece dare incoraggiamento ad ogni tentativo onesto e confortare quanti, avendone sufficiente capacità, volessero lavorare nel campo tanto vasto, e per la massima parte ancora incolto, della musica sacra, così come i canoni conciliari e le esigenze nuove la imponevano.

Gli sorse perciò l'idea geniale di arricchire la rivista di un'appendice musicale di musiche trascritte e di nuova composizione. Chi, ancor oggi, ne scorre i fascicoli, scopre gli interessi culturali di don Biella e la sua apertura a espressioni e linguaggi nuovi. Nè può dimenticare che molte di quelle pagine entrarono a far parte dei suoi concerti.

I concerti della Polifonica! Vi furono anni - quelli dopo la guerra - in cui i concerti della Polifonica rappresentarono per Milano un *unicum* per interesse e bellezza. Lo stupore era di fronte all'umiltà del direttore, al suo parco gestire - più invito che imposizione - i migliori critici ne tessevano le lodi. Elogiavano le scelte - vere scoperte per gli intenditori -, esaltavano solisti e coro - istruiti tutti da lui personalmente -, trovavano che la Polifonica elevava il gusto del pubblico e soddisfaceva alle esigenze dei competenti. Il nome di don Biella e del suo complesso si diffuse in Italia e all'estero e si moltiplicarono così le trasferite. Ciò portò, di conseguenza, a nuova iniziativa: le incisioni discografiche. Naturalmente esse comprendevano le musiche amate da don Biella: messe e mottetti perosiani, i *Vesperi* del Monteverdi, le musiche del Seicento milanese e delle polifonie rinascimentali; e, apparentati a queste, i canti dell'antico repertorio ambrosiano. Chi possiede il cofanetto dei dischi di canto ambrosiano incisi per conto di intenditori americani e subito collocato negli Stati Uniti, possiede un autentico tesoro. Gli fu nell'impresa collaboratore l'insigne musicologo monsignor Moneta Caglio, recentemente scomparso, che compilò un prezioso fascicolo criticamente aggiornato.

La storia della rinnovata liturgia di questo secolo non potrà dimenticare l'opera di don Biella per la soluzione equilibrata di tanti problemi e il suo fattivo apporto.

Nessuno di quanti l'hanno conosciuto potrà dimenticare la sua figura: un umanista, un signore dell'arte musicale, un vero sacerdote.

Chi all'ingresso della chiesa di San Bernardino alle Monache volga gli occhi al bel mosaico che ne impreziosisce il timpano, può ammirare, nelle dolci fattezze del Santo, il volto stesso di don Biella. Sorride a quanti con lui han lavorato; sorride a quanti vorranno, come lui, lavorare per una musica bella e degna del culto sacro.

don Luciano Migliavacca
(maestro direttore della Cappella del Duomo di Milano)

Nell'accingermi a scrivere questo ricordo di don Giuseppe, pensieri si affacciano alla mente vivi e palpabili e riuscire a mettere sulla carta tutte queste emozioni non mi è facile. In quei lontani anni, giovane studentessa di

canto lirico al Conservatorio, cercavo l'opportunità di cantare in coro. Allora ancor più di oggi studiare canto al Conservatorio aveva come scopo unico l'avvio alla carriera solistica ed il canto corale era considerato un ripiego per solisti mancati. Già da allora io invece ritenevo la coralità indispensabile alla formazione musicale. Nel panorama culturale milanese la Polifonica Ambrosiana godeva di grande considerazione. Immaginate quindi la gioia di poterne fare parte! In una sera di dicembre sono entrata nella piccola chiesetta di via Lanzone, dove si tenevano le prove e non dimenticherò mai l'emozione nell'incontro con don Giuseppe, persona schiva e serena, che m'inserì nel coro senza farmi l'audizione dicendomi che mi avrebbe controllata durante le prove. L'affetto di cui circondava i suoi coristi e tutti i componenti la compagine musicale, formata allora da tutte le prime parti delle orchestre più famose, era il tratto saliente dell'uomo e del musicista. Si faceva musica per amore. Evidentemente al suo controllo risultai idonea, perché entrai stabilmente a far parte del coro.

Un altro ricordo tenerissimo è la sua sollecitudine quando, durante le *tournée* (e allora, quando la maggiore età si raggiungeva a ventun anni, ero ancora minorenni) mi attardavo coi compagni dopo il concerto e don Giuseppe mi aspettava sulla soglia dell'albergo con aria tra il burbero e il bonario facendomi notare che avevo fatto tardi. «Ma tosa, dovè te set stada?» (perché don Giuseppe parlava con garbo e senza affettazione il suo bel dialetto).

Sono stati anni bellissimi e indimenticabili di formazione artistica, musicale e - perché no? - spirituale; pieni di grandi soddisfazioni e di amicizie legate alla musica, che mi hanno accompagnata per il resto della mia vita e della mia carriera. Voglio ricordare solo di sfuggita che ho fatto parte della Polifonica negli anni in cui la sua attività aveva raggiunto il livello artistico più alto con esecuzioni di grande pregio. E quello che allora sembrava bello ai miei occhi di giovane ancora inesperta non appare meno smagliante oggi alla luce del senso critico che ho potuto sviluppare con l'esperienza artistica fatta. Quando ne avevo la possibilità, ho partecipato all'attività della Polifonica in momenti diversi e quando i miei impegni me ne hanno portata lontano non ho mai smesso di seguirla. Perciò, quando due anni fa, quasi per caso, rincontrai per strada il caro amico di gioventù Umberto mi sembrò che il tempo si fosse fermato, ovvero che mi si riproponesse la possibilità di riprendere un discorso rimasto solo in sospeso. Aderii quindi con gioia ed entusiasmo all'invito ad entrare a far parte della Nuova Polifonica Ambrosiana. Qui ho potuto fare incontri nuovi con giovani e meno giovani, con in comune l'amore per la musica e la gioia della coralità più pura.

Dei giovani di allora qualcuno ci ha lasciato; è per loro il mio ricordo più sereno. Termino questa mia affettuosa rievocazione di una persona unica dicendo: «Grazie don Giuseppe».

Elena Zentellini
(corista della Polifonica Ambrosiana e della Nuova Polifonica Ambrosiana)





PM
I POMERIGGI
MUSICALI


Provincia di Milano
Assessorato alla Cultura

Musica in Villa e nei Castelli 1996

direttore
LORENZO COLADONATO

ELISA SOLDATINI: virgine : **MAURIZIO PIZZIGONI: flauto** : **FEDERICO SANESI: percussioni**

coordinatore scenico **FEDERICO GABRIELE BERTOZZI**

GIOVANNI GIACOMO GASTOLDI (1556 - 1622)
L'Innamorato, con danza "Alta Mendozza" - Amor vittorioso - L'Ardito - Il piacere

MARCHETTO CARA (1475 - 1525)
S'io siedo all'ombra

BALDASSARRE DONATO (1530 - 1603)
Occhi lucenti assai più che le stelle - Chi la gagliarda, donne, vò imparare?

PIER LUIGI DA PALESTRINA (1525 - 1594)
Vedrassi prima - Alla riva del Tebro

JOSQUIN DESPREZ (1440 - 1521)
Scaramella va alla guerra - El grillo è bon cantore

ORAZIO VECCHI (1550 - 1605)
So ben mi ch'è bon tempo - Fa' una canzone senza note nere

BARTOLOMEO TROMBONCINO (1470 - 1535)
Vergine bella

CLAUDIO MONTEVERDI (1567 - 1643)
Ecco mormorar l'onde

ADRIANO BANCHIERI (1568 - 1634)
dal "Festino della sera del Giovedì grasso" Capricciata - Contrappunto bestiale alla mente

NUOVA POLIFONICA AMBROSIANA
GRUPPO DI DANZA IL LEONCELLO

Binasco Castello Visconteo e Milano Palazzo Isimbardi (27/30 luglio 1996)

Discografia

Lorenzo Perosi <i>Mottetti</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 001
Lorenzo Perosi <i>Missa Te Deum laudamus</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 002
Lorenzo Perosi <i>Melodie Sacre</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 003
Lorenzo Perosi <i>Missa Prima Pontificalis</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 004
Lorenzo Perosi <i>Missa Secunda Pontificalis</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 005
Lorenzo Perosi <i>Canti Sacri</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 006
Lorenzo Perosi <i>Missa Benedicamus Domino</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 007
Lorenzo Perosi <i>Missa SS. Gervasii et Protasii</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 008
Lorenzo Perosi <i>Sacre melodie</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 009
Bottazzo <i>Messa in onore di Santa Lucia</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 021
<i>La Cappella del Duomo di Milano nel Rinascimento e nel periodo barocco</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voce solista: Luciana Ticinelli Fattori organo: Gianfranco Spinelli	PAB 301



Luigi Boccherini <i>Stabat Mater</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voci soliste: Luciana Ticinelli Fattori, Ille Brinkmann, Adriano Ferrario	PAB 302
Franchino Gaffurio <i>Missa de Carneval</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAB 303
Giovanni Pierluigi da Palestrina <i>Missa sine nomine</i>		
<i>Planctus Mariae</i> <i>In Resurrectione Domini</i> (drammi liturgici del sec. XIV)	Trascrizione di Piero Damilano Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voci soliste: Luciana Ticinelli Fattori, Cettina Cadelo, Nelly Crescimanno, Tatiana Bulgaron, Elena Zentellini, Adriano Ferrario, Teodoro Rovetta	PAB 304
Giacomo Carissimi <i>Jephte</i> <i>Historia di Job</i>	Trascrizione e realizzazione di Giuseppe Biella Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voci soliste: Luciana Ticinelli Fattori, Nelly Crescimanno, Maria Grazia Allegri, Adriano Ferrario, Teodoro Rovetta, Enrico Fissore organo: Luigi Benedetti cembalo: Gianfranco Spinelli viola da gamba: Alfredo Riccardi	PAB 305
Claudio Monteverdi <i>Vespro della Beata Vergine</i>	Trascrizione e realizzazione di Giuseppe Biella Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voci soliste: Luciana Ticinelli Fattori, Cettina Cadelo, Nelly Crescimanno, Stefania Sina Daris, Adriano Ferrario, Rodolfo Malacarne, Teodoro Rovetta, Giovanni Faverio oboi: Renato Zanfini, Arrigo Galassi cornetti: Antonio Palliano, Vito Calabrese tromboni: Bruno Ferrari, Franco Guidetti violini: Cesare Ferraresi, Giulio Franzetti basso da gamba: Alfredo Riccardi organo: Gianfranco Spinelli	PAB 306/7

Canto Ambrosiano <i>Venite omnis creatura</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella	PAMS 101
Dionisius Placensis (sec. XV) <i>Egli è il tuo buon Gesù</i>		
Michel Angelo Grancini <i>Dulci Christe</i> <i>Agnus Dei</i>		
Ignoto del XV sec. <i>Ognun m'entenda</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voci soliste: Luciana Ticinelli Fattori, Nelly Crescimanno organo: Gianfranco Spinelli	PAMS 102
Giovanni Gabrieli <i>Deus Noster</i>		
Bruno Bettinelli <i>Regina coeli</i>		
Ludovico Grossi Da Viadana <i>O Domine Jesu Christe</i> <i>Salve Regina</i> <i>Dic Maria</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voci soliste: Luciana Ticinelli Fattori, Nelly Crescimanno, Francesco Valsecchi, Teodoro Rovetta organo: Gianfranco Spinelli	PAMS 103
Lorenzo Perosi <i>Veritas mea</i> <i>Benedictus sit Pater</i> <i>Interludio per organo</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella organo: Gianfranco Spinelli	PAMS 104
Adriano Banchieri <i>Dialogo acuto e grave per organo</i>		
Antonio Veracini <i>Adagio per organo</i>		
Giuseppe Tartini <i>Cinque canzoncine sacre popolari</i>	Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voce solista: Luciana Ticinelli Fattori organo: Gianfranco Spinelli	PAMS 105
Riccardo Zandonai <i>O Maria Madre Beata</i> <i>Pregchiere alla Vergine</i>		



<p>Claudio Monteverdi <i>Exultent coeli</i> <i>O Domine Jesu Christe</i></p>	<p>Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voci soliste: Nelly Crescimanno, Francesco Valsecchi organo: Gianfranco Spinelli</p>	<p>PAMS 106</p>
<p>Francesco Sponga <i>Aria francese per organo</i></p>		
<p>Giovanni Battista Pergolesi <i>Dormi benigne Jesu</i></p>	<p>Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voce solista: Luciana Ticinelli Fattori organo: Gianfranco Spinelli</p>	<p>PAB 401</p>
<p>Anselm Schubiger <i>Resonet in laudibus</i></p>		
<p>Friedrich Heinrich Himmel <i>Adorabunt Nationes</i></p>		
<p>Ignoto del XVIII sec. <i>Canzoncine a Gesù Bambino</i></p>	<p>Cantori della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella voce solista: Luciana Ticinelli Fattori organo: Gianfranco Spinelli</p>	<p>PAB 402</p>
<p>Claudio Monteverdi <i>Magnificat</i> <i>Ave Maris Stella</i></p>	<p>Coro e strumenti della Polifonica Ambrosiana direttore: monsignor Giuseppe Biella soprani: Luciana Ticinelli Fattori, Cettina Cadelo tenori: Adriano Ferrario, Rodolfo Malacarne bassi: Teodoro Rovetta, Giovanni Faverio violini: Cesare Ferraresi, Giulio Franzetti oboi: Renato Zanfini, Arrigo Galassi viola da gamba: Alfredo Riccardi tromboni: Bruno Ferrari, Franco Guidetti organo: Gianfranco Spinelli</p>	<p>iGMsc-099</p>
<p>Antonio Vivaldi <i>Gloria</i> <i>Beatus vir</i></p>	<p>Madrigalisti della Polifonica Ambrosiana Ensemble Pian & Forte direttore: Francesco Fanna</p>	<p>Agora 001</p>

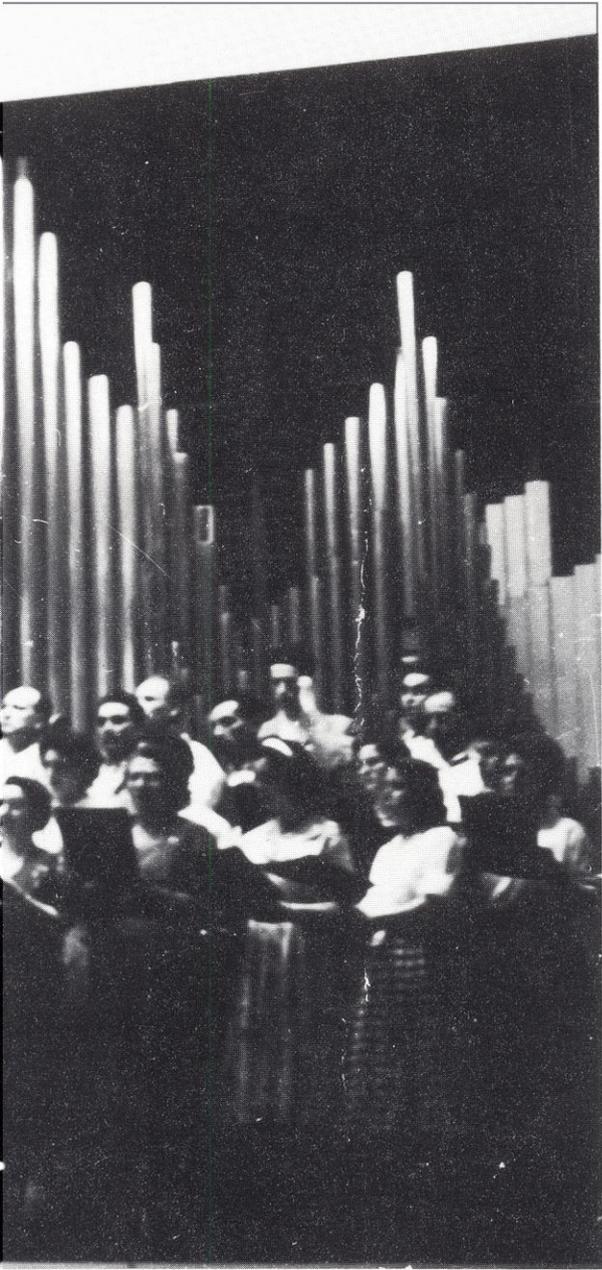
Archivio fotografico



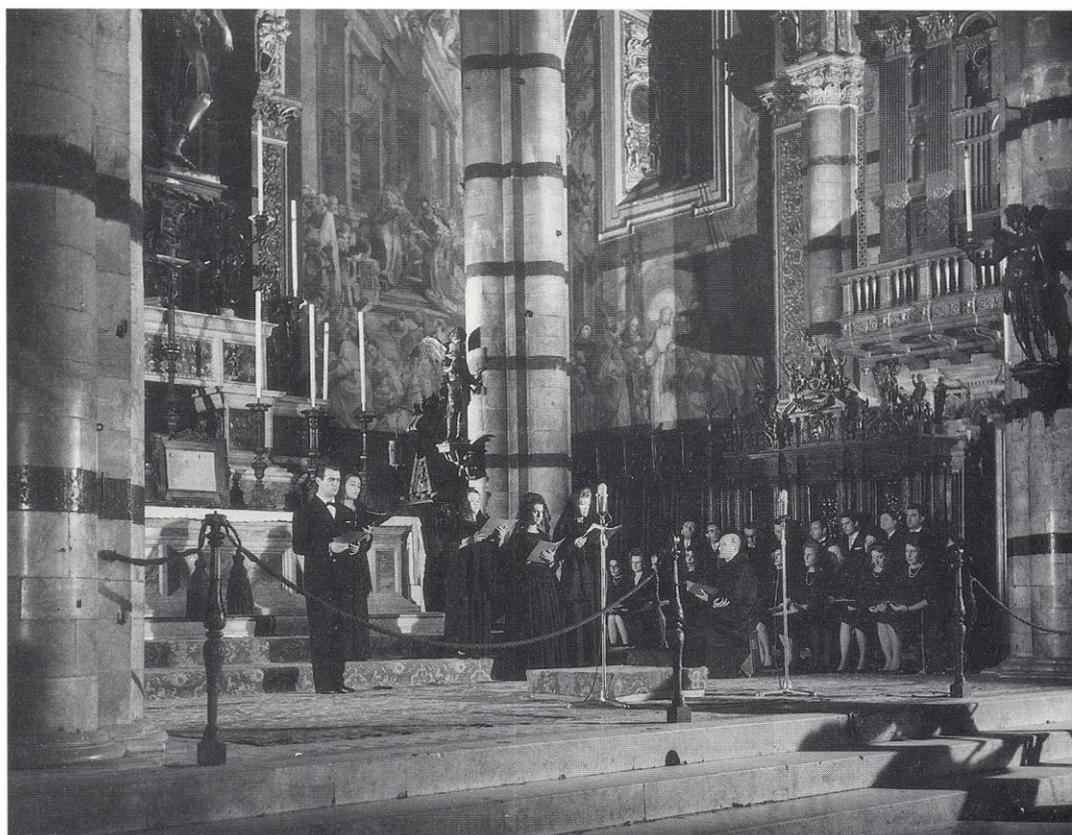
La Polifonica Ambrosiana



Parigi, Palais de Chaillot (6 luglio 1957)



Siena, Duomo (18 settembre 1963)





Milano, Atrio di Ansperto (1 luglio 1963)





Milano, Auditorium San fedele





Milano, Consegna della medaglia d'oro di benemerita civica (7 dicembre 1973)





La Nuova Polifonica Ambrosiana



Milano, Auditorium San fedele (1 dicembre 1982)



**Giovanni Pellini (primo a sinistra) e il suo gruppo di strumenti antichi
Milano, Auditorium San Fedele**





Milano, Chiesa dell'Incoronata (18 febbraio 1987)



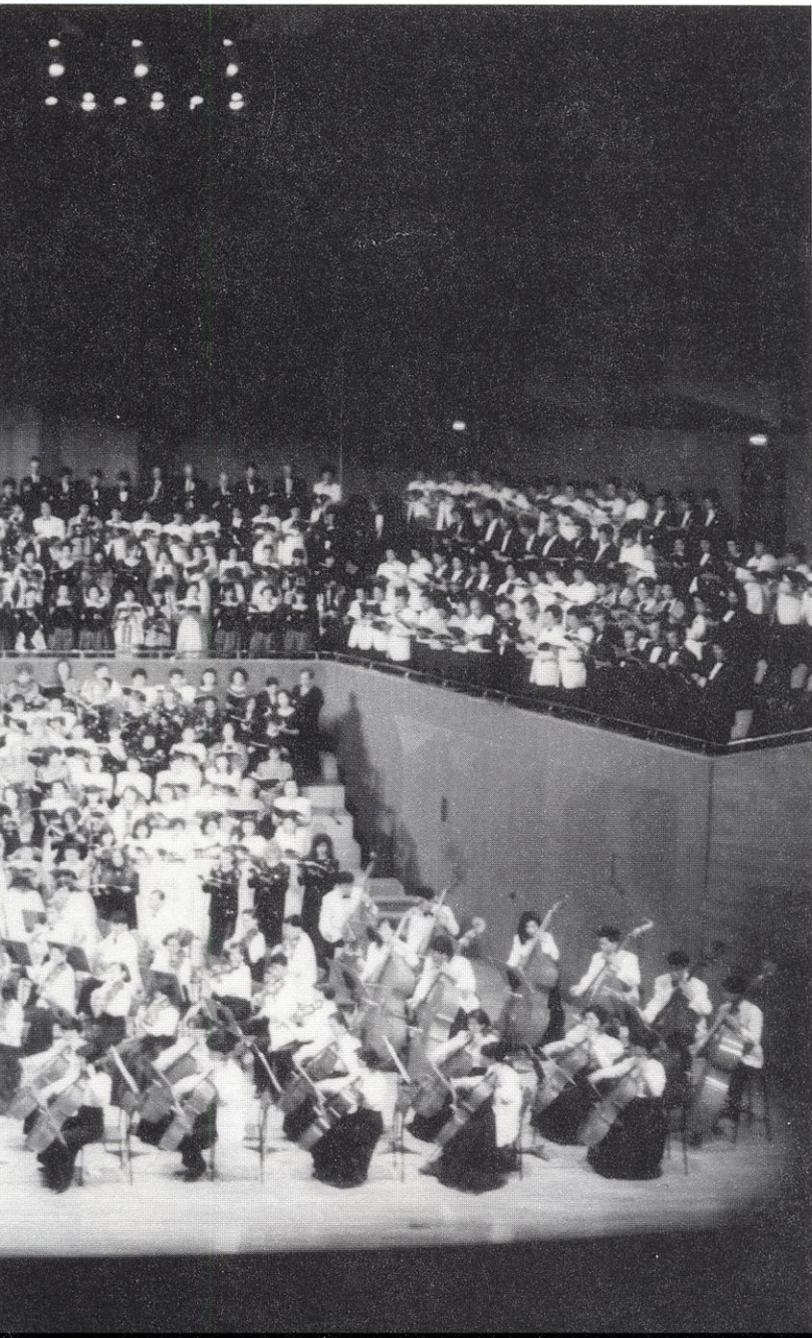


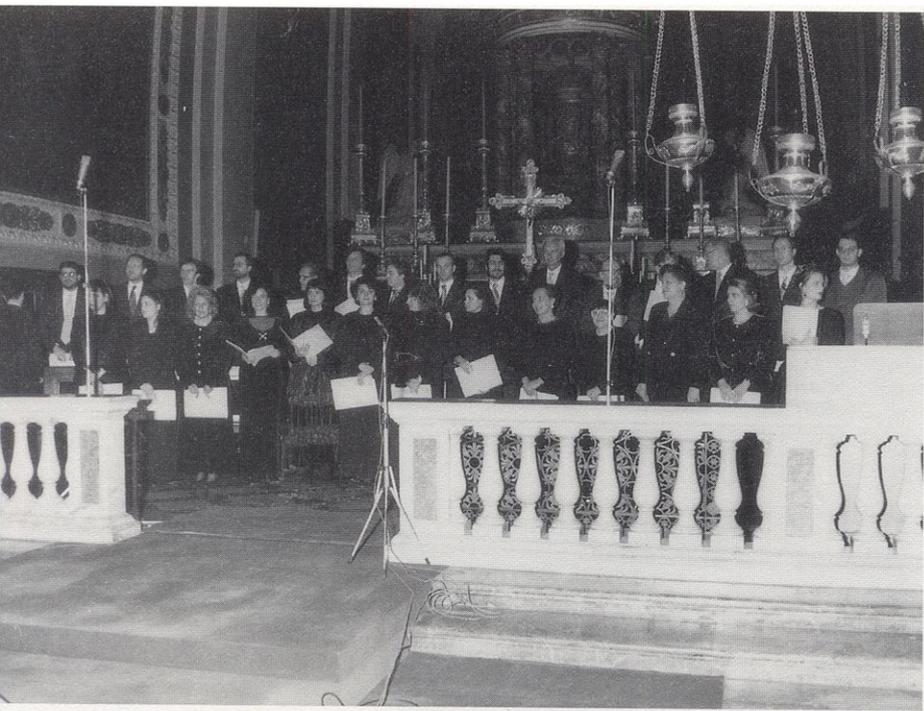


Milano, Basilica di San Marco (11 Giugno 1992)









Milano, Chiesa del Carmine (14 febbraio 1996)





Binasco, Castello Visconteo (27 luglio 1996) [Foto Ferrante]



Milano, Palazzo Isimbardi (30 luglio 1996) [Foto Ferrante]

Appendice

a cura di Ida Garzonio



La Nuova Polifonica Ambrosiana: rassegna stampa

«Corriere del Ticino», Lugano (8 novembre 1980)

Torna una illustre insegna concertistica milanese

La Nuova Polifonica Ambrosiana in un programma monteverdiano

A Milano ho voluto andare per assistere alla rinascita di una vecchia insegna concertistica che pareva tramontata per sempre: la Nuova Polifonica Ambrosiana. Inutile, mi pare, in questa sede ricordare la storia di questa formazione [...] Se mai queste sono faccende per un eventuale storico di fatti milanesi del dopoguerra. E tuttavia, l'altra sera, queste premesse non soltanto pratiche, ma anche spirituali, erano presenti come un'eredità felicemente incombente sulla Nuova Polifonica Ambrosiana. [...] [I solisti] sono usciti nel gruppo folto del coro per prendere parte al bel concerto col quale la formazione inaugurava la sua sobria stagione concertistica. La sede veramente rivelata anche a chi era milanese, era la restaurata chiesa di Santa Maria della Pace. Dunque la Nuova Polifonica Ambrosiana ha subito riallacciato le vecchie simpatie d'arte dedicando il suo programma a Monteverdi [...] Pagine stupende per l'alta poesia dalla quale sono pervase, per l'invenzione che ha pochi confronti nella storia della musica. Ma Monteverdi non credo sia da scoprire oggi. Piuttosto c'è da dire che il vecchio filo spirituale che ha portato alla costituzione della Nuova Polifonica è risultato ancora una solida eredità anche nelle esecuzioni. E di questo va reso merito al maestro Franco Monego che dirigeva il complesso e che le ha presentate con un amore e un gusto finissimi che ricordavano i vecchi tempi. [...]

(Vittore Castiglioni)

«La Repubblica», Milano (1 ottobre 1982)

Sei concerti (più gli extra) da dicembre a maggio

Ma la Polifonica cerca amici

[...] la stagione 1982-83 della Nuova Polifonica Ambrosiana è praticamente sistemata [...] Col primo programma verrà reso omaggio al festeggiato milanese più importante di questi mesi: Musiche a Milano al tempo di Leonardo. [...] Da tre anni come "Nuova", da trenta come "Polifonica Ambrosiana", la formazione corale ora presieduta da Luciana Ticinelli Fattori non ha mai voluto rinunciare alla sua caratteristica di dilettanti altamente specializzati. Riuniti per fare e far conoscere la musica corale, i componenti di questo complesso, a ragione considerato nel campo culturale un fiore all'occhiello, continuano sulla strada del volontarismo e dell'autonomia. Tutta l'attività, cui presta attualmente la collaborazione come preparatore del coro e direttore di alcuni programmi Marco Brunamonti, è stata finora garantita dalle offerte degli amici. [...]

(Angelo Foletto)



«Il Giornale Nuovo», Milano (15 ottobre 1982)

Concluso il ciclo di musica corale all'Umanitaria

Con la Nuova Polifonica incursione nei misteri dell'antico canto greco

L'ultimo dei quattro concerti previsti per quest'anno dalla Milano corale, ha avuto luogo nella sala degli affreschi dell'Umanitaria. Era di scena [...] il coro della Nuova Polifonica Ambrosiana, che è la naturale continuazione della "Polifonica Ambrosiana", [...] fondata da monsignor Giuseppe Biella nel lontano 1947. La sperimentata linea stilistica seguita da questo gruppo ha fatto sì che esso arrivasse a elevate qualità interpretative e d'esecuzione. La scelta dei programmi è spesso raffinata e il repertorio va dai canti dell'antica Grecia fino ai nostri giorni. [...] La serata all'Umanitaria aveva come tema "L'antica musica e la moderna pratica: la lirica corale greca e la vocalità monteverdiana" [...] La Nuova Polifonica Ambrosiana ha riportato quindi all'attenzione dell'ascoltatore di oggi tutto un mondo avvolto nelle ombre della mitologia, ma ben esistente. [...]

(Valeria Pedemonte)

«Il Giornale Nuovo», Milano (3 dicembre 1982)

La Nuova Polifonica Ambrosiana al San Fedele

Questa è musica autentica con strumenti leonardeschi

[...] Passata la frenetica esteromania delle celebrazioni leonardesche, ecco apparire un complesso che costituisce una delle tradizioni più solide, anche se forse tra le meno conosciute, del panorama musicale. [...] finalmente uno spettacolo in cui la bravura e il rigore nell'esecuzione degli interpreti si è unita all'originale e accurata scelta dei testi e degli strumenti [...] Prendiamo, appunto, come esempio, gli strumenti [...] Sono strumenti praticamente inesistenti - dice il liutista Giovanni Pellini - li abbiamo fatti costruire appositamente sulla copia degli originali che si trovano nella Hill Collection di Oxford. Il programma era incentrato su due grandi compositori attivi a Milano a cavallo tra il '400 e il '500: Franchino Gaffurio e Josquin Desprez. [...] i musicisti hanno accompagnato l'appassionato coro diretto da Marco Brunamonti [...] Un successo. [...]

(Alessandro Cannavò)

«Il Giornale Nuovo», Milano (23 aprile 1983)

La Nuova Polifonica Ambrosiana al S. Fedele

Le donne e i cavalieri di Monteverdi e Tasso

I solisti, il coro e gli strumentisti della Nuova Polifonica Ambrosiana, diretti da Marco Brunamonti, hanno proposto l'altra sera all'Auditorium San Fedele un breve ma raffinato incontro con la musica di Claudio Monteverdi [...] E proprio a uno dei capolavori di Monteverdi ci poneva di fronte la prima parte del concerto [...]: Il combattimento di Tancredi e Clorinda [...] I polifonici

ambrosiani, come esige la loro identità di musicisti “puri”, hanno evitato una qualsiasi sottolineatura in direzione propriamente scenica, fornendo tuttavia della composizione una lettura persuasiva nella sua discrezione, imperniata sulla chiara scansione della voce recitante (Biagio Meloni), sugli accenti di un’accurata Clorinda (Luciana Ticinelli Fattori) e di un veemente Tancredi (Edoardo Salvestrini) [...] pezzo conclusivo del programma Tirsi e Clori, composizione definita dall’autore “Ballo concertato”. Si è potuta constatare [...] la scrupolosa preparazione della Polifonica Ambrosiana. [...]

(Giovanni Delbecchi)

«Corriere del Ticino», Lugano (3 giugno 1983)

***Eseguita in San Fedele la “prima messa a quattro voci”
Alessandro Scarlatti grande artista sconosciuto***

Una scappata a Milano per ascoltare nella chiesa di San fedele una Prima Messa a quattro voci di Alessandro Scarlatti (1660-1725). Questo grande artista barocco fa parte di quegli strani casi di artisti che tutti sanno che esistettero [...], ma dei quali ben pochi conoscono effettivamente qualcosa [...] L’esecuzione era merito del coro della Polifonica Ambrosiana diretto da Marco Brunamonti. È un’etichetta illustre quella della Polifonica Ambrosiana, che ha avuto un suo rilievo nella vita musicale milanese. Oggi è commovente vedere come con tenacia e con estremo rigore questo gruppo faccia onore al suo illustre passato. Il merito è della soprano Luciana Ticinelli Fattori, che della vecchia Polifonica di don Biella era una bandiera smagliante e che, attuale presidente [...] non vuol lasciare cadere il passato. È merito del gruppo corale che, con spirito di abnegazione, si sottopone alla disciplina della preparazione e delle esecuzioni, riuscendo ad avere cospicui risultati d’insieme e di espressività. In questo caso, però, il merito va anche attribuito a Marco Brunamonti che è stato un preparatore accurato e un interprete veramente ispirato. [...]

(Vittore Castiglioni)

«Il Giorno», Milano (30 marzo 1984)

A San Fedele la severa poesia delle “Litanie”

Quando si ascolta un concerto della Polifonica Ambrosiana (o, com’è adesso, “Nuova Polifonica Ambrosiana”) non si può non sentire come un brivido d’orgoglio e di gratitudine al pensiero dell’opera profetica di don Biella, che la fondò e che resta uno dei pochi che intuirono quale potenziale abbia la musica antica se riportata alla scarna lezione originale. Lo si pensava tutti insieme [...] ascoltando il “Magnificat” di Durante, da lui riveduto, eseguito al termine di un concerto dove, oltre a brani strumentali dello stesso autore, erano presentate in prima esecuzione moderna le “Litanie della Beata Vergine”. Dirigeva Marco Brunamonti, in quest’ultimo brano anche revisore, che guidava con garbo e passione il coro. [...]

(Lorenzo Arruga)



«La Repubblica», Milano (9 settembre 1986)

Pentagramma che passione. Giovanni Pellini, avvocato, appassionato astronomo possiede una raccolta unica di strumenti antichi e ama suonare il flageolet, la ghironda, la tiorba.

Fu un liuto il primo amore del dongiovanni della musica.

“Dilettanti! Dilettanti! Così vengono chiamati con disprezzo coloro che si occupano di una scienza o di un’arte per amor di essa e per la gioia che ne ricevono - per il loro diletto - da quanti si sono dedicati agli studi per proprio guadagno [...] La verità è, al contrario, che per il dilettante la ricerca diventa uno scopo, mentre per il professionista rappresenta solo il mezzo”. L’elogio encomiastico di Schopenhauer rivolto alle folte schiere di amatori che si dedicano all’arte per puro divertimento personale sembrerebbe la citazione preferita di uno dei dilettanti più estrosi e bizzarri di tutta l’area milanese, quel personaggio ben noto a tanti melomani cittadini che è l’avvocato Giovanni Pellini. [...] “Vede, - esordisce con piglio s[ic]curo - il mio guaio era che la professione di avvocato mi annoiava a morte. [...] La mia vera passione è sempre stata la musica, l’unica cosa che mi abbia dato ossigeno per vivere fin dalla più tenera età. Mio padre suonava il violoncello e la mamma si dilettava al pianoforte, e mio cugino più tardi - Giancarlo Menotti - sarebbe diventato assai famoso. I miei genitori non erano professionisti, certo, ma furono loro ad introdurmi nel mondo della musica, incoraggiandomi allo studio della chitarra [...] Negli anni Cinquanta a Roma misi in piedi un complesso di musica barocca, il “Symposium Musicum” [...] L’attività continuò in area milanese, con i musicisti della Scala e della Rai, e quindi, riuniti sotto il nome di “Laetitia Musicae”, collaborammo con la “Polifonica Ambrosiana” ed effettuammo tanti concerti in ogni parte d’Italia. [...]”

(Luigi Di Fronzo)

«Il Giornale Nuovo», Milano (17 febbraio 1987)

***La Nuova Polifonica Ambrosiana festeggia domani i 40 anni
È un fiore che non appassisce questa musica al passato remoto***

Ha la stessa età della Repubblica italiana, quarant’anni di vita, che verranno celebrati con un concerto [...] nella chiesa di Santa Maria dell’Incoronata. Per festeggiare l’avvenimento, la Nuova Polifonica Ambrosiana ha scelto un programma che rappresenta, simbolicamente, la sua immagine e le sue scelte artistiche di questi quarant’anni. È in cartellone il Ludus Danielis un dramma liturgico del XII secolo [...]. Musica antica, musica “rara”, medievale, gregoriana, rinascimentale, ma anche contemporanea, e soprattutto musica rinascimentale e barocca: sono le predilezioni, e anche il biglietto da visita di questo complesso, stimato dalla critica proprio per le sue scelte coraggiose e fuori corrente. [...] Le recensioni positive, la costante risposta del pubblico, e quarant’anni di età sono le prove tangibili che la Nuova Polifonica Ambrosiana ha saputo confezionare con competenza i suoi

esclusivi prodotti. Il primo artefice di questa “storia” fu monsignor Giuseppe Biella, che fondò il coro nel 1947 e lo guidò per vent’anni, sino alla sua morte. Dopo di che il complesso fu “rilanciato” col nome di Nuova Polifonica Ambrosiana. [...]
(Mariangela Mianiti)

«La Repubblica», Milano (13 aprile 1987)

Lo storico ensemble milanese esegue un programma tutto dedicato a Carissimi per ricordare il suo fondatore

I veri pionieri del barocco

La Nuova Polifonica Ambrosiana ha quarant’anni

Commosa ma anche un po’ polemica, la prima uscita stagionale della gloriosa Polifonica Ambrosiana (per la precisione Nuova Polifonica Ambrosiana) domani a Santa Maria alla Scala in San Fedele. Programma monografico tutto dedicato a Giacomo Carissimi “padre” dell’Oratorio musicale barocco. Programma tipicamente legato all’immagine della prestigiosa Polifonica cittadina, che da quarant’anni svolge un’attività esecutiva sofisticata, e per molti anni solitaria, nella presentazione della musica preclassica. Programma carico di significati d’affetto e di riconoscenza, a vent’anni dalla scomparsa di don Giuseppe Biella, infaticabile animatore della Polifonica Ambrosiana (poi affidata per molte stagioni a Gianfranco Spinelli suo allievo e sodale) e pioniere nella scoperta del repertorio sacro barocco. L’occasione celebrativa di domani [...] non rinuncia a venature polemiche. Nel mezzo di numerosissime attività dedicate alla musica, alcune episodiche e un po’ avventurose sul piano culturale, lo spazio per la Nuova Polifonica Ambrosiana s’è progressivamente ristretto. Oggi il volontarismo dei dirigenti, tra cui l’indomita Luciana Ticinelli Fattori un tempo solista insigne della Polifonica oggi presidente tuttofare, non riesce a risvegliare l’interesse cittadino. I concerti sono sempre più radi, le sistemazioni logistiche difficili da trovare, la considerazione pubblica legata soprattutto ai ricordi. A un paio di settimane dall’esordio ufficiale della prima orchestra barocca italiana, il Collegio Strumentale Italiano, nato sotto l’ala di San Maurizio e la benedizione di Gustav Leonhard [...] si dimentica che i primi esperimenti in questa direzione di proposta non facile vennero effettuati quarant’anni fa proprio da monsignor Biella. [...]
(Angelo Foletto)

«Corriere della sera», Milano (13 aprile 1987)

Concerto dedicato a Giuseppe Biella, 20 anni dopo

Polifonie a ricordo del monsignore

Qualche decennio fa, quando i concerti di musica antica non erano ancora un fenomeno di “massa”, il pubblico si avvicinava con circospezione al canto gregoriano, ai mottetti e ai madrigali e soprattutto non si parlava ancora



con scioltezza di autori come Machaut, Monteverdi, Da Victoria e di esecuzioni filologiche, monsignor Giuseppe Biella, con intuizione d'artista, fondò (era il 1947) un suo coro, la celebre "Polifonica Ambrosiana", proprio per riscoprire quei tesori di antiche musiche [...] Il concerto che si tiene questa sera [...] è l'omaggio che questo coro rivolge al proprio fondatore. Il coro, i solisti e gli strumentisti di questo gruppo diretto da Marco Balderi, eseguiranno quattro dialoghi sacri di Giacomo Carissimi: O felix anima; Historia di Ezechia; Felicitas beatorum; Historia di Abraham et Isaac [...] nella revisione critica curata dallo stesso Balderi [...].

(Francesca Pini)

«L'Avvenire», Milano (13 aprile 1987)

Concerto in memoria di don Biella

Quando la melodia diventa preghiera

La città dimentica con ingratitudine e il tempo sembra non lasciar traccia delle cose non effimere. Ma proprio in questi giorni si son voluti riannodare i fili della memoria, per ricordare. Ricordare un sacerdote, un musicista e il suo lascito più prezioso, per noi che [...] abbiamo oggi la possibilità di comprendere appieno il significato della missione di don Biella e della sua "creatura" più grande, la Polifonica Ambrosiana [...] La Polifonica proseguì il cammino tracciato dal suo fondatore nell'eredità raccolta dal compianto maestro Spinelli [...] Oggi si tenta far rinascere cotesta "creatura" di don Biella. La Nuova Polifonica Ambrosiana è passata nelle mani del soprano Luciana Ticinelli Fattori alla quale tocca, da sola, l'arduo lottare contro l'ingratitudine e la negligenza di Milano. Forse era questo il significato del ritrovarsi l'altra sera in San Fedele, e non solo per ricordare. S'è testimoniata lì, con la musica del Carissimi, la memoria di don Biella, ma soprattutto la volontà, caparbia ed esaltante insieme, di proseguire il suo cammino. [...]

(Egidio Saracino)

«Il Giorno», Milano (7 giugno 1988)

Il prestigioso ensemble milanese attende ancora il finanziamento del Comune Volerà a Seul la Nuova Polifonica?

[...] portare a Seul, nel clima incandescente dei giochi olimpici, la musica antica e senza tempo di Claudio Monteverdi: portavoce del sommo cremonese dovrebbe essere la Nuova Polifonica Ambrosiana [...] La partecipazione dell'ensemble milanese tra gli interpreti chiamati a rappresentare la musica italiana nelle manifestazioni culturali organizzate a cotè delle prossime Olimpiadi è ancora in forse. Sicura invece la serata a San Fedele [...] Alla Nuova Polifonica Ambrosiana [...] le carte in regola, per partecipare nel più autentico stile decoubertiano, non mancano. [...]

(Adelaide Murgia)

«Il Giorno», Milano (giugno 1988)

I 41 anni della Polifonica

Il piacere spirituale di offrire la musica

Quarantun anni: la Polifonica Ambrosiana li ha compiuti, e noi siamo ancora sorpresi di non trovarci con quel primo nucleo, in quegli anni, tanto è forte il ricordo, tanto è stata definitiva per noi la conoscenza della musica antica con quella nobiltà, con quella concretezza. I tempi di don Biella, il suo frugare negli archivi, la sua casta durezza con cui rivelava perentoriamente Monteverdi e un nugolo di autori minori, quando nessuno s'interessava a loro, o quando tutti gli altri li edulcoravano, non affrontandoli come un fatto dello spirito ancor prima della cultura. Ma questi anni sono passati; e chi è rimasto di quel primo gruppo [...] affronta oggi l'impegno in un mondo cambiato, e per quello che riguarda la musica antica cambiato in meglio. [...] La qualità della Polifonica Ambrosiana, oggi Nuova Polifonica Ambrosiana, sta nella ricerca della propria identità, in quel modo scarno e un po' somnesso di offrire la musica, nel piacere tutto spirituale, ma con le voci italianamente ricche e sensuali, di cantare e di suonare Monteverdi e gli altri. Monteverdi l'abbiamo ascoltato all'Auditorium San fedele, con Herbert Handt, direttore, e i solisti su strumenti originali del Symposim Musicum; un programma antologico ci ha portati nel raccoglimento e in quel modo diretto e confidenziale di leggere e far ascoltare le pagine, in cui si riconosce qualcosa della tradizione di questo gruppo, qualcosa di caro e amato della nostra storia. [...] Ma intanto il gruppo viene invitato alle Olimpiadi a Seul, come rappresentante di un momento irripetibile della cultura italiana e milanese; e dell'occasione perché questo discorso di miglioramento professionale si possa sviluppare, senza perdere quel clima un poco pionieristico che sta nello stupore meraviglioso davanti a questa musica che così bene si comunica al pubblico per virtù d'intelletto e virtù d'affetto, come appunto è accaduto l'altra sera.

(Lorenzo Arruga)

«Il Giorno», Milano (28 aprile 1989)

Corea: l'Ambrosiana in Oriente

“È stata un'esperienza meravigliosa: abbiamo incontrato un pubblico digiuno di fronte a questo repertorio eppure interessatissimo, che ha accolto la nostra esecuzione con un'attenzione crescente”. Luciana Ticinelli Fattori [...] parla con entusiasmo della tournée in Corea, recentemente conclusa [che] [...] ha ben assolto la funzione di portare un assaggio della musica rinascimentale e barocca italiana oltre oceano. Un traguardo ambizioso per questo complesso milanese, che da anni si regge grazie all'impegno volontario di un gruppo di quaranta coristi che si accostano alla musica per diletto. [...]

(Carla Moreni)



«Corriere della sera», Milano (27 dicembre 1989)

Due concerti presi d'assalto dal pubblico

Una grande Polifonica e strepitoso Uto Ughi

Buon segno se il pubblico è accorso l'antivigilia di Natale al Piccolo Teatro per il primo concerto (stagione 89/90) della "Nuova Polifonica Ambrosiana". Significa che è ben viva nella coscienza questa gloriosa istituzione milanese, fondata come "Polifonica Ambrosiana" da don Giuseppe Biella, continuata vent'anni dopo da Gianfranco Spinelli e rinata nell'80 col nome di "Nuova Polifonica Ambrosiana". L'ha fatta rivivere Luciana Ticinelli Fattori, soprano celestiale fin dagli inizi con don Biella [...] Oggi la "Nuova Polifonica Ambrosiana" schiera una quarantina di elementi [...] nel coro spuntano voci promettenti come Paola Milzani o la fedelissima Ida Garzonio. [...] Pur mutati, questi pionieri che negli anni Settanta inaugurarono San Maurizio col "Ballo delle ingrate" di Monteverdi, mantengono una qualità e una passione competitive anche nell'attuale imperversare di gruppi ospiti.

(Franca Cella)

«Corriere della sera», Milano (27 febbraio 1990)

Successo della Nuova Polifonica Ambrosiana con Monteverdi

Musica come alla corte dei Gonzaga

La Polifonica Ambrosiana è un rito ambrosiano affettuoso. Lo ha confermato il concerto all'Auditorium San Fedele [...] Il programma richiamava il sapore delle feste mantovane di corte nel palazzo dei Gonzaga: [...] L'esecuzione della "Nuova Polifonica Ambrosiana" era delicata e appassionata [...] È il momento di svolta per la "Nuova Polifonica". Sente e porta Monteverdi come uno dei suoi capisaldi, poiché alle spalle c'è la gloriosa Polifonica di don Biella [...] La "Nuova Polifonica" è riuscita a portare avanti la fiaccola dello spirito d'un tempo, con le persone che ne hanno eredità diretta, come Luciana Ticinelli Fattori che la guida da qualche anno. Ma ora la squisita cantante [...] lascia la presidenza e urgenti si pongono i problemi di identità e di ruolo, in un mondo esigente e specializzato.

(Franca Cella)

«L'Avvenire», Milano (15 giugno 1990)

Concerto della Nuova Polifonica Ambrosiana

Barocco, melancolia e brio

La direzione di Fanna esalta il repertorio antico

Serata di fasti barocchi, quest'ultimo concerto della stagione della Nuova Polifonica Ambrosiana [...] raffinato programma tutto inteso all'eco della civiltà musicale romana, colta attraverso lo sviluppo della lauda sacra, due fra i massimi esempi della produzione strumentale (Concerti di Stradella e Corelli) ed il picco supremo, torreggiante, dello Jephthe, l'Oratorio ch'è il culmi-

ne dell'arte di Giacomo Carissimi [...] e non potremo limitarci a segnalare l'esito positivo del concerto della Nuova Polifonica Ambrosiana, senza coglierne quel distacco dalle consuetudini della moda che permette a questo gruppo di artisti di immettere vitalità autentica in ciò che affronta. [...] Francesco Fanna [...] ha un gesto di elegantissima e sobria espressività [...]. La chiarezza e la pulizia intellettuale della sua interpretazione erano dunque mirabili, ma ancor più lo risultava il lavoro sui colori, sulla variegata e morbidissima emissione del coro. [...].

(Francesco Maria Colombo)

«Corriere della sera», Milano (15 giugno 1990)

È tornata giovane la Nuova Polifonica

È ritornata giovane la Nuova Polifonica Ambrosiana. Era affollata mercoledì sera la Chiesa di Sant'Angelo per il concerto di fine stagione, e festoso e quasi imponente l'organico schierato al completo e potenziato di freschezza sul nucleo "antico" [...] Centro della serata era infatti l'Oratorio barocco Jephthe di Carissimi, nella revisione ed elaborazione del continuo di don Giuseppe Biella, il fondatore della Polifonica, che tra i primi avvistò la grandezza di questo autore, di cui molto ancora resta da scoprire. [...] È risultata serrata la "minitragedia" nel coro soffice, ben preparato, che ha bissato il compianto finale, e coi partecipi solisti [...].

(Franca Cella)

«Il Giorno», Milano (16 giugno 1990)

Successo alla Chiesa di Sant'Angelo

Autori antichi per la Polifonica

Ci sarebbe un discorso lungo e quieto da fare: in un altro momento lo faremo. Riguarda la Nuova Polifonica Ambrosiana, che è un'associazione, anzi, una società di concerto, anzi, un movimento di gente piena di fede nella musica, insomma una cosa che fa nascere come nuova la musica antica [...] Il discorso sarebbe lungo perché insieme convivono spirito dilettantistico e contributo professionale: due cose da mettere insieme con difficoltà, ma in un secondo connubio: grande impegno personale e rinuncia ad attività meglio remunerate, ma anche speranze di apertura verso riconoscimenti ambiziosi, che non dovrebbero tardare; infine pericolo di affettuosa bonarietà, messo in fuga, o almeno da mettere in fuga, con un gusto esigente e rigoroso. [...] La storia del sacrificio della figlia del condottiero [Jephthe n.d.r.] ha commosso gli interpreti prima, e poi il pubblico, che ha partecipato con grande gioia, sentendo un fatto artisticamente autentico. [...]

(Lorenzo Arruga)



«Il Giorno», Milano (20 novembre 1990)

***Il gruppo vocale milanese apre con successo il suo nuovo corso
La Polifonica ricomincia da Bizet***

[...] in uno scantinato dei gesuiti, a fioca luce, con il professor Veronesi (proprio lui, il luminare dell'Istituto dei tumori), con il suono di una musica drammatica e di voci concitate nell'altra stanza, in attesa che qualcuno aprisse una porticina. [...] è accaduto: al Centro San Fedele, tanto zeppo che un quarto d'ora prima dell'inizio han cominciato a rimandare indietro la gente. E chi aveva i posti prenotati dentro, o è tornato a casa o è astutamente ricorso ai sotterfugi: appunto come noi, addetti ai lavori o appassionati, che non volevamo perdere la prima uscita del nuovo corso della Polifonica Ambrosiana. Il nuovo corso si è dunque mostrato pieno di attrattiva per il pubblico [...] che ha tributato un successo caldissimo a "L'Arlesienne" di Georges Bizet. [...] (Lorenzo Arruga)

«L'Avvenire», Milano (20 novembre 1990)

***La Nuova Polifonica Ambrosiana a Milano ne "L'Arlesienne" di Bizet
Musica d'idee con tanto pubblico***

L'auditorium San Fedele stracolmo [...] un'autentica ovazione, con richiesta di bis e coda presso i camerini [...] Cos'è accaduto alla Nuova Polifonica Ambrosiana? Direi che sostanzialmente ci sono idee, fatto rarissimo nelle istituzioni musicali, e che non manca lo spirito corporativo per realizzarle [...] Dal cilindro inesauribile, Roberto Hazon ha estratto questa volta un'occasione esecutiva inedita per il complesso milanese, una sorta di scommessa con un repertorio che si situa assai lontano dalla tradizione dove gli ambrosiani primeggiano: le musiche di scena originali di Bizet per l'Arlesienne di Alphonse Daudet, nella nuova veste drammatica per due voci recitanti e nella versione ritmica dovuta a Ida Vallardi, e straordinariamente efficaci oltreché curatissime e preziose. Un'idea geniale; [...] Il coro della Nuova Polifonica Ambrosiana e l'orchestra da camera "Gaetano Donizetti" erano guidati con sicurezza d'intenzione da Amedeo Monetti, saldo ed elegante nel gesto, sensibilissimo nel valorizzare la plurivocità delle suggestioni emotive, capace di un fraseggio intenso e sensuale e ricco di abbandoni. Le voci recitanti erano Franca Nuti e il giovane Giorgio Bonino [...]. Applausi, una volta tanto veri. (Francesco Maria Colombo)

«Gazzettino», Vicenza (12 febbraio 1991)

A Vivaldi s'addice il sacro

[...] Un coro omogeneo e massiccio, ma capace di molte sottigliezze nel rapporto fra le sezioni [...] e flessibile abbastanza per dare rilievo ai chiaroscuri dinamici del fraseggio e per sbalzare vivamente i passaggi più decisamente polifonici. [...] (Cesare Galla)

«La Repubblica», Milano (15 giugno 1991)

Una messa mozartiana

La “Nuova Polifonica Ambrosiana” diretta da Amedeo Monetti ha concluso la stagione con un concerto nella chiesa di Sant’Angelo: sono state eseguite la “Messa dell’incoronazione” e altre composizioni strumentali di Mozart, suonate all’organo.

[...] Giustamente non timoroso di rompere l’unità solo potenziale della Messa, Monetti avrebbe potuto scommettere di più sulla miscela stilistica, fidandosi dell’istinto drammatico di Mozart. Invece, seguito con grande entusiasmo dai partecipi strumentisti, dai cantori e dall’appassionato quartetto vocale [...] il direttore ha impresso il segno omogeneo di un suono in continua espansione gioiosamente afferrato dal complesso ambrosiano e restituito alla fitta platea.

(Nicoletta Sguben)

«Vivimilano», Milano (6/12 febbraio 1992)

La Polifonica riscopre un Lied di Romberg Quel gioiello di campana

Una novità dei tempi di Schubert: è la “Cantata della campana”, gioiellino d’ascolto gradevolissimo, composto da Andreas Romberg nel 1809 e presentato ora per la prima volta in Italia dal coro della Nuova Polifonica Ambrosiana, dall’orchestra stabile di Bergamo sotto la direzione di Ruggero Barbieri. La “Polifonica” non è certo nuova alle riscoperte eleganti e preziose. [...] Il testo, un poemetto di Schiller, in Germania è famosissimo; [...] notissima (oltralpe) è anche la sua versione musicale, primo manifesto del Biedermeier. [...]

(Gian Mario Benzing)

«La Repubblica», Milano (13 giugno 1992)

La Nuova Polifonica in San Marco Incanti e sfarzo alla corte sonora del Re tiranno

[...] [alla] corte del Re Sole [...] invitava idealmente il concerto, facendo sfilare musiche di Charpentier, Delalande, Philidor e Lully. Un invito che non ha tardato a concretizzarsi: al primo squillo di trombe e rumoreggiar di timpani, il Re Sole sembrava proprio lì al centro della teatralissima passerella della navata, fra le due ali di pubblico [...] Equilibrata tra imponenza e acrobazia minuta, l’esecuzione guidata da Amedeo Monetti [...] [Gli] interpreti [...], assieme al Coro della Nuova Polifonica Ambrosiana, hanno reso malleabili antichi modelli d’eloquenza quanto mai impegnativi. [...]

(Nicoletta Sguben)



«Corriere della sera», Milano (13 giugno 1992)

***Applausi per la Nuova Polifonica
I fasti del Re Sole vibrano in musica***

[...] Musicalmente coro, orchestra, i validi solisti hanno realizzato il copione con rigore e gusto, efficacemente tenuti in pugno dal direttore Amedeo Monetti.

(Franca Cella)

«Il sole 24 ore», Milano (14 giugno 1992)

***Il canto delle pietre
E dopo il "Te Deum"...***

[...] Pioveva a dirotto. Il timore era che il pubblico si lasciasse scoraggiare dalle intemperie [...] Invece [...] il concerto di chiusura della Nuova Polifonica Ambrosiana [...] ha registrato una notevole affluenza di ascoltatori [...] Ecco dunque sotto alle sacre arcate del tempio milanese, esplodere i trionfi barocchi di Delalande, Lully, Philidor e soprattutto Charpentier. [...] Il concerto della Nuova Polifonica Ambrosiana a San Marco proponeva la sua orchestra diretta da Amedeo Monetti, il suo celebre coro [...] e i solisti di canto [...] tutti interpreti eccellentissimi. [...]

(Carlamaria Casanova)

«Corriere della sera», Milano (24 agosto 1992)

***La Polifonica in Corea con pagine del compositore veneziano dirette da Francesco Fanna
Vivaldi parte oggi per Seul in edizione ambrosiana***

[...] La Nuova Polifonica Ambrosiana parte oggi per Seul per partecipare al "92 Choral Festival" [...] Vi partecipano complessi europei, americani, asiatici e l'Italia è ufficialmente rappresentata proprio dall'antica istituzione milanese [...] È la seconda volta che la Nuova Polifonica Ambrosiana si esibisce in quel lontano paese: c'era già stata il 13 aprile 1989 ed evidentemente si meritò in quell'occasione favorevoli giudizi se l'invito è stato rinnovato a così breve scadenza. [...]

«Corriere della sera», Milano (7 maggio 1993)

Due Bach con la "Nuova Polifonica"

Difficile trovare qualcosa di più gioioso di un "Magnificat" e la Nuova Polifonica Ambrosiana ne ha proposti due nella stessa sera: due gioielli accostati, a firma di Bach padre (Johann Sebastian nella versione del 1731) e figlio (Carl Philip Emanuel, scritto nel 1749 a Berlino). [...] Ottimo l'impegno del coro della Nuova Polifonica e dell'orchestra diretta con segno leggero da Daniele Agiman. [...]

(Franca Cella)

«Vivimilano», Milano (23/29 giugno 1993)

**Sant'Angelo. Clemencic dirige la "Polifonica"
Monteverdi ambrosiano**

Sono passati 350 anni dalla morte di Monteverdi, e giustamente quest'anno la musica del maestro cremonese ha un posto d'onore nei cartelloni [...] nella chiesa di S. Angelo potremo riascoltare l'esecuzione integrale di uno dei capolavori monteverdiani: il Vespro della Beata Vergine. [...] Solo nel 1964 uno studioso, don Giuseppe Biella, ricostruì la partitura e la presentò a Milano, nell'esecuzione della Polifonica Ambrosiana da lui stesso fondata. Quasi trent'anni dopo è ora la Nuova Polifonica Ambrosiana [...] a offrirci il Vespro. [...]

(Mario Zanchetti)

«La Repubblica», Milano (18 dicembre 1993)

**Ottimo concerto in San Simpliciano insieme al Giardino Armonico
Nuova alleanza per la Polifonica Ambrosiana**

[...] il coro della Nuova Polifonica Ambrosiana [...] si sta abbinando a uno degli ensemble strumentali più validi, interessanti e anticonformisti che suonano su strumenti d'epoca [...] Un'esplicita dichiarazione di lavoro che, se da una parte intende difendere e perpetuare la gloriosa tradizione del coro fondato nel 1947, dall'altra è pronta a rinnovarsi seguendo un indirizzo di canto approntato sulla specifica vocalità secentesca. [...]

(Nicoletta Sguben)

«Il sole 24 ore», Milano (3 aprile 1994)

Settimana Santa. Polifonie con passione

[...] Intanto anche il coro della Nuova Polifonica Ambrosiana [...] si riavvicina a quei livelli di eccellenza che avevano appunto conferito alla vecchia formazione milanese di don Biella un nome internazionale di primissimo piano. [...]

(Carla Maria Casanova)

«La Repubblica», Milano (22 aprile 1994)

Bel concerto in San Giorgio al Palazzo. Nuova Polifonica. Mozart sublime

[...] la Nuova Polifonica Ambrosiana, abbinata all'orchestra Nuova Cameristica, con un'esecuzione di vibrante qualità musicale ha fatto capire quale potrebbe e dovrebbe essere il suo ruolo nelle programmazioni d'una città autenticamente musicale. [...] In realtà l'attività della Nuova Polifonica Ambrosiana ha le prerogative artistiche adatte per occuparsi stabilmente del repertorio sacro sei-settecentesco, che ha un pubblico milanese di appassio-



nati. L'esecuzione [...] era segnata da una giusta miscela di consapevolezza stilistica, moderna trasparenza strumentale e comunicativa: quella che Amedeo Monetti ha messo in mostra dirigendo con elegante trasporto [...] il Mozart astrale della Messa K 317 (partitura collaudata, sorta di biglietto musicale da visita della Polifonica). [...]
(Angelo Foletto)

«La Provincia», Como (24 settembre 1994)

Gaffurio restituito ai suoi splendori

Diretto da Doni giovedì a San Fedele

Un encomiabile intento filologico [...] ha informato il bel concerto di musica sacra ambientato nella "Milano degli Sforza". Oggetto monografico di creatività è Franchino Gaffurio [...] I due complessi hanno avuto in Riccardo Doni un direttore attento allo stile, nel quale ha mostrato una preparazione approfondita in quella che va sotto il nome di "prassi esecutiva." [...] Abbastanza di recente formazione è il complesso de "I Madrigalisti": la "Polifonica Ambrosiana" è, malgrado alterne vicende, ancora viva in ricordo del suo fondatore don Giuseppe Biella. Si tratta di quindici elementi selezionati e ben amalgamati [...] altrettanto giusto ci pare citare i bravi strumentisti del "Symposium Musicum Giovanni Pellini" (tutti forniti di copie di strumenti d'epoca). [...]

(Maria Fonticoli Terraneo)

«Vivimilano», Milano (12/18 luglio 1995)

La Polifonica canta e ricorda

Deserto estivo? Qualche complesso ancora in attività c'è: e tra questi par giusto segnalare un coro "storico", la "Nuova Polifonica Ambrosiana" [...] L'occasione [...] è insieme un mesto omaggio: la Polifonica la dedica a un suo cantore prematuramente scomparso la scorsa settimana, Umberto Rossi. Uno dei tanti Rossi, uno dei tanti milanesi che amano la musica come una seconda natura, e che, pur impegnati in altre attività, "dentro" vivono per essa, con umiltà e dedizione. "Il" Rossi era un chimico di ricerca; ma dell'ensemble era la "colonna", fin dai tempi di don Biella: e con che sguardo, ai giovani che entravano "in Polifonica", raccontava di quando lui stesso, da ragazzo, all'inizio degli anni Sessanta, aveva stretto la mano a Stravinskij, dopo averne cantato la "Messa" in Sant'Ambrogio! [...]

(Gian Mario Benzing)

«Il sole 24 ore», Milano (18 febbraio 1996)

Polifonica e giubileo. Tra sacro e profano

A un passo dal Giubileo d'argento, la Nuova Polifonica Ambrosiana ha

inaugurato la sua 49esima stagione nella chiave che resta a lei più congeniale: il concerto di musica sacra. [...] Sulla scia delle manifestazioni per il bicentenario della nascita di Saverio Mercadante (1995), la Polifonica ha messo in programma un inedito da lei scoperto: la Messa n.13. [...]

(Carla Maria Casanova)

«L'eco di Bergamo», Bergamo (26 maggio 1996)

Apprezzato concerto della Nuova Polifonica Ambrosiana in S. Bartolomeo. Tra le pagine di Mercadante sacro e profano a confronto

[...] Dunque un apprezzabile itinerario che ha sapientemente alternato i momenti strumentali alle esibizioni dei solisti [...] e del coro. Un ensemble vocale che ha, con discreta compattezza, egregiamente interpretato le pagine proposte.

(Renato Magni)

«La nostra domenica», Bergamo (2 giugno 1996)

Omaggio a Saverio Mercadante. Di grande interesse l'esecuzione della Nuova Polifonica Ambrosiana

Erede di quel patrimonio culturale e umano che il mai dimenticato compianto don Giuseppe Biella fondò a Milano nel 1947 sotto il nome di Polifonica Ambrosiana, la Nuova Polifonica Ambrosiana continua [...] la tradizione di proporre partiture poco note, rivalutando produzioni spesso a torto dimenticate [...] abbiamo ascoltato un omaggio a Saverio Mercadante di grande interesse, con esecuzioni rese molto bene sia sotto il profilo vocale che interpretativo [...]. Il numeroso pubblico ha gradito le proposte e le esecuzioni che sono state gratificate da lunghi applausi. [...]

(Pierluigi Forcella)

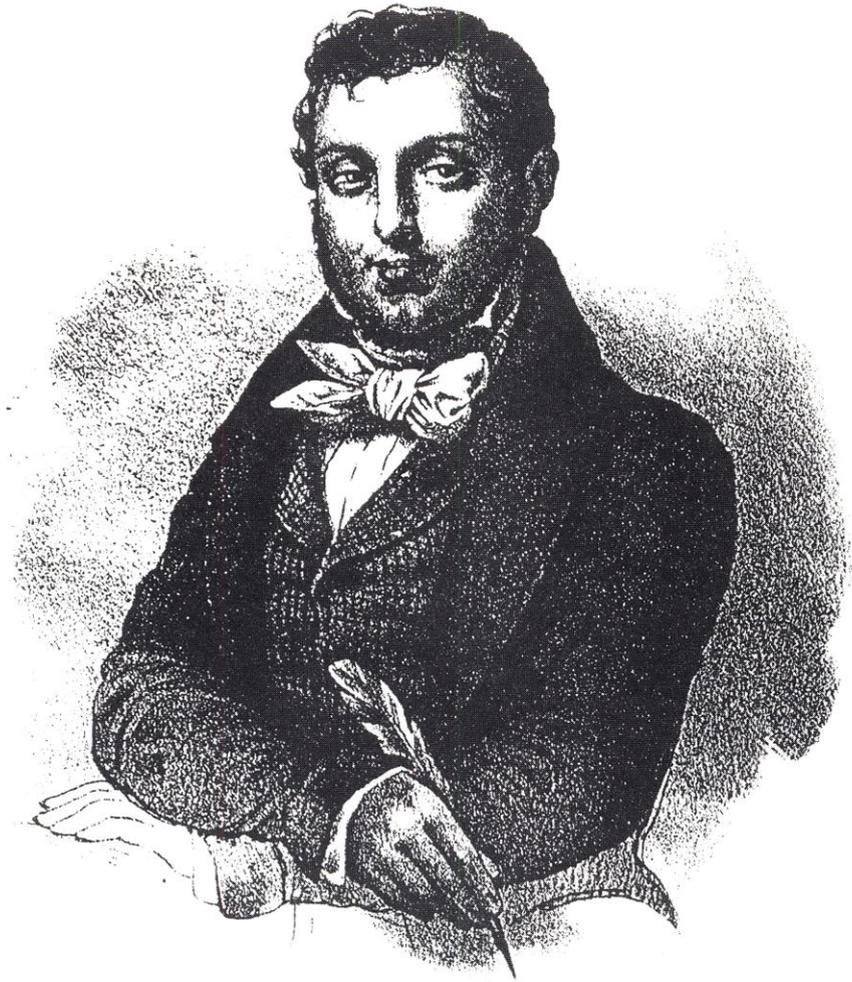
«La Regione Ticino», Lugano (2 luglio 1996)

Omaggio a Mercadante con la Nuova Polifonica Ambrosiana

I concerti di Ceresio Estate sembrano volerci riservare sempre nuove sorprese. Lo ha dimostrato il secondo appuntamento [...] interprete la celebre Nuova Polifonica Ambrosiana, che ha presentato un omaggio a Mercadante [...] È merito di questo complesso l'aver trascritto dal manoscritto un'opera inedita, la Messa n.13 [...] Il coro, accompagnato dall'eccellente organista Maurizio Mancino, e diretto da Lorenzo Coladonato, ha dato prova di un altissimo livello tecnico e musicale. [...]

(Rebecca Rodin)





Saverio Mercadante (incisione del XIX° secolo)

Gloria
Allegro

Saverio Mercadante, Messa n° 13
Autografi della parte per organo. (Archivio Diocesano di Novara)

Lento



Nuova Polifonica Ambrosiana

Presidente: ing. Alberto Smeraldi

Vicepresidente: dott. Vito Soavi

Tesoriere e responsabile del coro: dott. Ida Garzonio

Comitato artistico: sig.ra Maria Galletti,
dott. Ida Garzonio, m.° Raffaella Valsecchi

Funzioni di supporto organizzativo: dott. Giuliano Giulietti

Indice

Premessa p. 7

Parte prima

Raffaella Valsecchi, *La Polifonica Ambrosiana*:
-la storia p. 11
-i protagonisti p. 21
-le tournée p. 31

Ida Garzonio, *La Nuova Polifonica Ambrosiana*:
-la storia p. 33
-i protagonisti p. 41
-le tournée p. 53

Parte seconda

Documenti (a cura di Ida Garzonio e Raffaella Valsecchi)

Ricordi e memorie p. 59
Discografia conservata p. 67
Archivio fotografico p. 71

Appendice (a cura di Ida Garzonio)

La Nuova Polifonica Ambrosiana: rassegna stampa p. 93



questo volume
La Polifonica Ambrosiana
La Nuova Polifonica Ambrosiana
1947 - 1997
cinquant'anni di fedeltà alla musica
è pubblicato a cura
della Nuova Polifonica Ambrosiana
e stampato nell'aprile 1997 con i tipi
della Offset Gemme snc di Novate Milanese

© tutti i diritti sono riservati
è vietata la riproduzione sia totale che parziale

Si ringrazia per la collaborazione il **Gruppo Winterthur Italia**

winterthur

**intercontinentale
sapa
schweiz
veneta
winterthur**

